

Confronti

ANNO XIII - N. 11-12 - NOV.-DICEMBRE 2017

Mensile dell'Alto Jonio di Attualità Politica e Cultura

DISTRIBUZIONE GRATUITA

L'Epifania... tutti i calabresi porta via!



È un titolo preso in prestito dal web che comunque, con pochissime parole, racconta il dramma dei calabresi, a cominciare dai giovani che, finite le feste natalizie, in massa lasciano

mestamente gli affetti familiari e tornano nel centro-nord Italia. Chi per studiare e chi per inseguire lavoro e dignità. E la stragrande maggioranza parte con i pullman perché di aerei e di treni, soprattutto sulla fascia jonica, neanche a parlarne. Le immagini delle autostazioni circolate sul web nei giorni scorsi erano quasi simili: Cosenza, Acri, San Giovanni in Fiore, Rossano, Corigliano, Castrovillari, Trebisacce... Erano quasi tutte le stesse, con piazzali e autobus brulicanti di gente. Oggi con trolley e valigie firmate e un tempo con scatole di cartone, ma la situazione è paradossalmente la stessa. Come se in Calabria il tempo si fosse fermato per

sempre. C'è chi parte per andare a studiare, c'è chi parte per riprendere a lavorare e c'è chi parte per andare a farsi un'operazione che magari ha programmato da tempo, la qual cosa finisce per aprire uno spaccato ancora più inquietante sulla nostra sanità di cui, comunque, ci occupiamo a parte. Non si tratta insomma di partenze per andare in vacanza, ma di autobus della speranza che, come un tempo i treni via terra ed i bastimenti via mare, lasciano l'amara terra di Calabria sempre più avara di lavoro e sempre più matrigna nei confronti dei propri figli. Nessuno ovviamente lascia la propria terra con entusiasmo e, tra le varie cose che abbiamo letto nei giorni scorsi, riportiamo il messaggio struggente di una ragazza di Albidona, di cui per delicatezza non facciamo il nome, che puntualmente, insieme alla sorella, parte per il Nord-Italia per necessità di lavoro e per farsi un futuro, la quale ha scritto parole dolci e toccanti per il proprio paesello: «Un

di Pino La Rocca

Continua a pag. 2

ARMI DI DISTRAZIONE DI MASSA "Rischiamo di tornare indietro"

Vincenzo Filardi

Sono tanti gli argomenti futili, insignificanti che ci hanno ammanniti in questi ultimi tempi fino ad arrivare, prima di sciogliere le Camere, al problema del pagamento dei sacchetti di plastica biodegradabili. Come se fino ad ora fossero caduti dal cielo e il costo non fosse inglobato nel prezzo della merce acquistata. Stampa, televisione, radio per vari giorni a parlare di questo argomento, come se in Italia non ci fossero problemi e argomenti più gravi di cui discutere. Eppure abbiamo uno dei più alti debiti pubblici che solo nell'ultimo anno, in cui ci dicono che sia andato tutto bene, è aumentato di alcune decine di miliardi di euro, l'occupazione cresce eppure il monte ore lavorative diminuisce, la sanità è allo sfacelo, la corruzione dilaga, la giustizia latita, la delinquenza cresce.

Ma il problema dei problemi sono i sacchetti. Ormai siamo in campagna elettorale ed è incominciato un vero spettacolo. Altro che Truman show, tutti a rincorrersi con sparate una più grossa dell'altra, quasi nessuna realizzabile. Tutti gli economisti,



basta leggere qualsiasi giornale, calcolano che se venissero applicate le proposte fatte ci vorrebbero più di 200 miliardi di euro. Una bazzecola. Eppure nonostante le mirabolanti promesse del passato e del presente i servizi ai cittadini latitano o sono carenti, la scuola è in crisi insieme alla ricerca, la povertà aumenta, l'ascensore sociale non solo si è fermato, ma ha incominciato a scendere e tanti laureati o emigrano o sono costretti a svolgere mansioni non confacenti al loro titolo di studio e alla loro cultura. La nostra classe dirigente nel suo

Continua a pagina 2

OSPEDALE Riceviamo e pubblichiamo

Comunicato stampa del Comune di Trebisacce. -Lunga e fruttuosa la giornata di lavoro del Sindaco di Trebisacce a Catanzaro, accompagnato dagli Assessori Pino Campanella, Roberta Romanelli e dal componente dello Staff Arch. Michele Calvosa, terminata a tarda serata con l'incontro con il presidente della Regione Oliverio, assistito dal Direttore Generale del Dipartimento di sanità Zito, dal Direttore Generale ASP Mauro e dal Delegato alla Salute Pacenza. L'incontro era stato fissato dal Presidente della Regione, sollecitato anche dal Consigliere regionale Giuseppe Aieta, assente per un imprevisto, proprio per discutere e pianificare l'apertura dell'Ospedale di Trebisacce. Il Sindaco, nel lamentare i ritardi in presenza di un decreto di due sentenze del Consiglio di Stato, unitamente al Direttore Generale ASP, ha illustrato i lavori di adeguamento

eseguiti nella struttura, per consentire l'apertura dell'ospedale. In tal senso, è stato evidenziato l'avenuto ripristino dei locali del P.S., della Medicina e la costruzione della camera calda, per cui, dal punto di vista strutturale, non ci sono più impedimenti atteso che i locali, ormai adeguati, necessitano solo della verifica tecnico-amministrativa quale requisito per il loro utilizzo. Al riguardo, il Direttore Generale si è assunto l'onere di far "collaudare" i locali nei prossimi giorni e di avviare la trasformazione, anche provvisoria, della lunga degenza in divisione medica, limitando l'uso alla disponibilità del personale. Contestualmente, sarà inserita altra unità medica di anestesista per aprire il P.S. E' stato un incontro proficuo e operativo, scevro da condizionamenti o strumentalizzazioni politiche ed elettorali, fine di un percorso costruttivo diretto a soddisfare le

legittime esigenze e aspettative della città di Trebisacce e dell'intero comprensorio. Il Presidente Oliverio oltre che rendersi parte attiva di questa fase, ha espresso la sua piena volontà diretta all'apertura immediata del nosocomio, non solo per correggere un grave torto consumato negli anni passati, ma per ridare dignità alle popolazioni dell'Alto Jonio cosentino. Unitamente al Direttore Generale Zito, nei prossimi giorni sarà richiesta, alla struttura commissariale, la necessità di integrare il decreto C.A.N. 4/2018 con la previsione degli organici connessa e collegata alla copertura di personale del decreto C.A. n. 64/2016. Oggetto dell'incontro sono stati anche altri problemi, nonché progetti di valenza intercomunali. Dalla Residenza Municipale, il 09.01.2018 -.

AUGURI PER TUTTI

Papa Francesco, in Cile, piange e chiede perdono per i piccoli, offesi dai pedofili; il 4 marzo, in Italia ci saranno le elezioni politiche: speriamo di vedere un governo stabile, democratico e più laborioso. Altri morti sul lavoro, violenze delle baby gang a Napoli, gran confusione e liti tra i partiti politici. Auguriamo a tutti, un 2018 più sereno e più onesto. Auguriamo che questa piccola voce di Confronti non muoia.

DIFENDIAMO IL NOSTRO AMBIENTE

Se bevi una birra sulla spiaggia Se lasci sulla spiaggia una cicca di sigarette, ci vogliono due anni per degradarsi; se è un giornale, starà là per un anno; se è un contenitore o un piatto di plastica, essi scompariranno dopo 300 anni; una tessera ricarica telefonica e una lattina di alluminio, resteranno là per mille anni; e una bottiglia di vetro ? Sarà degradata dopo 4.000 (quattro mila) anni! - (Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare)

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA PAGINA

L'Epifania... tutti i calabresi porta via!

paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via. Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra, c'è qualcosa di tuo che, anche quando non ci sei, si ricorda di te e resta ad aspettarti...". E' il paese di ogni calabrese, che si svuota delle energie migliori e resta, quasi rassegnato, ad aspettare tempi migliori che purtroppo non arrivano mai. E qui il discorso finisce di essere arida cronaca per diventare politico e soprattutto sociologico. E in questi giorni che precedono l'ennesima campagna elettorale, che molto probabilmente non ci regalerà niente di nuovo, le analisi - più o meno obiettive - si riproducono e si sprecano, senza però mettere e nudo il male oscuro della Calabria. Così, sul banco degli imputati, quasi a volersi auto-assolvere, finisce sempre la politica ed i politici che governano, che sicuramente hanno le loro responsabilità, senza andare però al cuore del vero problema della Calabria che non sta solo nella politica e nella delinquenza organizzata. E per essere più aderenti alla realtà, citiamo il caso delle regioni limitrofe alla Calabria: la Puglia, la Sicilia e, in particolare, la Basilicata che dal dopoguerra in poi, anche a ragione della propria conformazione morfologica, è stata sempre in fondo alle graduatorie nazionali del reddito pro-capite. Queste Regioni hanno decisamente cambiato passo e invertito il trend negativo e oggi viaggiano a un passo doppio rispetto alla Calabria che, comunque sia, non può continuare a ignorare questo incessante esodo, questa fuga di massa, che non risparmia niente e nessuno e che finirà per compromettere definitivamente il destino della Calabria. E' per questo che lo Svimez, nel silenzio generale anche della politica nazionale, prevede scenari apocalittici che rischiano di ampliare la forbice con il resto del Paese e dell'Europa. Ma queste regioni, ci chiediamo, hanno avuto classi politiche più

efficienti e illuminate? Hanno avuto più aiuti dallo Stato e dall'Europa? Godono di risorse ambientali superiori alle nostre? Niente affatto! In queste regioni la gente, piuttosto che rassegnarsi, piuttosto che limitarsi al solito piagnisteo e ad aspettare il posto fisso, si è rimboccata le maniche e, certamente sollecitata da classi politiche meno corrotte e più dinamiche, ha deciso però di mettersi in gioco ed ha investito le proprie energie migliori, riuscendo a valorizzare le proprie risorse territoriali e riuscendo perfino a neutralizzare la forza della delinquenza organizzata che invece, in Calabria, complice una diffusa mentalità mafiosa, prospera al punto da essere diventata quasi immortale. Criminalità che si nutre di connivenze a vari livelli, che decide ogni cosa che tiene lontani, questo è il dramma, gli investimenti privati che invece si stanno facendo altrove. E senza investimenti il lavoro diventa una chimera. Vogliamo aspettare ancora? O siamo davvero convinti che mandando a casa le classi politiche attuali e facendo un balzo nel buio l'Italia e la Calabria spiccheranno il volo e come per incanto si porteranno alla pari di nazioni come la Germania e di Regioni come la Renania e la Vestfalia tedesche? Sogno certamente auspicabile, questo, ma poco futuribile, se non si cambia radicalmente modo di pensare e di agire, perché il tempo dei miracoli e della Cassa per il Mezzogiorno è finito da un bel pezzo e il destino della Calabria è oggi più che mai nelle mani dei calabresi.

Pino La Rocca

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA PAGINA

ARMI DI DISTRAZIONE DI MASSA "Rischiamo di tornare indietro"

complesso non si rende conto che il nostro paese è come il Titanic dopo l'impatto con l'iceberg. Vogliamo continuare a ballare? Il grave della situazione è che neanche una voce di verità viene da quelli che dovrebbero essere o vorrebbero diventare uomini di stato. Probabilmente hanno scarsa considerazione della nostra intelligenza. Continuano ad inseguirsi con proposte mirabolanti, giocando a chi la spara più grossa. Nessuno che dissenta, neanche tra coloro che sono qualificati peones, con un termine dispregiativo. Si approva ogni cosa, ogni proposta anche se non condivisa. Questa non è né lealtà, né coerenza, è pecoronismo e incoscienza. Tutti a promettere riduzioni o addirittura eliminazione di tasse, persino la tassa tv appena modificata. Ci fosse uno di questi re Mida che indicasse la copertura per le minori entrate, che giustificasse con i numeri, che hanno la capa tosta, la nuova quadratura del bilancio statale. Intanto le tariffe e le tasse locali esplodono al rialzo. Tutti ad abolire, nessuno che proponga un serio, concreto, realistico progetto paese. Intanto c'è

una lista nella quale per candidarsi si dovranno pagare 30 mila euro. Stiamo tornando al medioevo o forse addirittura più indietro.

Vincenzo Filardi

Ai lettori di Confronti

Dopo l'annuncio dei precedenti numeri, grazie anche agli incoraggiamenti ricevuti, abbiamo deciso di continuare. Naturalmente non sappiamo se riusciremo a uscire con regolarità, né se potremo garantire lo stesso numero di pagine. Molto dipenderà da voi. Stateci vicino, non possiamo fare di più di quel che facciamo. Confronti.

LA RIFORMA DEL TERZO SETTORE Incontro con Jonny Dotto

Al cinema teatro Gatto, si è svolto un'importante iniziativa con la partecipazione del vescovo Savino e del docente universitario e pedagogista J. Dotto, con oggetto "Riforma del terzo settore: sfide, opportunità e prospettive per il nostro territorio". Franco Maurella, moderatore, nell'introdurre i lavori, ha tratteggiato la figura di J. Dotto, "cresciuto a pane e don Milani e don Mazzolari", ha menzionato le associazioni di cui fa parte e che dirige, il suo impegno, la sua vita fuori dalla routine, emigrato con la famiglia a tredici anni, abbandono del liceo per andare in soccorso dei friulani, ripresa degli studi, laurea e impegno in tante iniziative. Dopo la presentazione ha relazionato il vesco-

vo Savino che ha fatto una esauriente disamina della nostra società dal punto di vista sociale, economico culturale, morale, dalla denatalità al problema del lavoro, in particolare per i giovani (abbiamo perso una generazione), del debito pubblico che ci schiaccia al consumismo che ci schiaccia, all'incoscienza dovuta all'eccessivo desiderio di sicurezza ("una volta avevamo tutte queste sicurezze?"), alla necessità di guardare con fiducia al futuro, alla necessità del rispetto dell'ambiente ("non abbiamo avuto la terra come un lascito, ma è un prestito dei nostri figli"). Da tutto ciò emerge l'esigenza di fare comunità, alla cui base sta la famiglia, prima cellula della società. Ha chiuso invitando

i giovani ad attivarsi, a mobilitarsi, a non subire, a farsi arbitri e artefici del proprio destino. Ha concluso J. Dotto partendo dalle sue esperienze di vita, dal lavoro allo studio, all'attuale vita con la sua famiglia in una comunità, alla cui positività è dovuta anche la soluzione dei problemi familiari delicati che da soli è difficile gestire e che non sempre possiamo aspettarci che vengano risolti dallo stato. Ha parlato della necessità, per risolvere il problema di carenza del lavoro, di associarsi, senza attendere aiuti e sovvenzioni dall'esterno, ma tassandosi, anche con piccole somme all'inizio, ma con impegno economico personale, perché i sussidi hanno rovinato il Mezzogiorno creando dipendenza. Invece c'è la necessità di imparare facendo. Ha citato esempi di comunità già esistenti, ormai autonome e consolidate ed ha concluso richiamando la parabola dei talenti, che devono fruttare, non devono essere seppelliti per timore, "perché l'albero si vede dai frutti", impegnandosi a ritornare in zona, a collaborare, ma solo a condizione di adottare la metodologia esposta e alle condizioni stabilite. Senza queste condizioni non sarà disponibile. Al dibattito alcuni interventi hanno segnalato le difficoltà psicologiche e culturali esistenti nell'ambiente e dell'attuale dilagare della caccia al danaro, comunque guadagnato. Dopo aver risposto J. Dotto ha ribadito la necessità, se crediamo a certi valori, di dare una svolta ai nostri comportamenti e alla nostra vita, concludendo: "La rivoluzione non è solo violenza".

V. Filardi

Confronti

Mensile di attualità, politica

e cultura dell'Alto Jonio

Direttore Responsabile

Pino La Rocca

Direttore

Vincenzo Filardi

Redazione:

Ettore Angiò (Fotografia e cultura)

Mario Chiatto

Pasquale Corbo

Giuseppe Corigliano

Nicola Franchino

Franco Lacanna

Francesco Carlomagno

Lorenzo Gugliotti

Franco Lofrano

Rosario Sangineto

Nardino Troiano

Stampa: Tipolitografia Jonica - Trebisacce

Indirizzo Confronti

Recapito Redazione - Via Lutri, 99;

Pino La Rocca: larocccagiu@libero.it;

Trebisacce (Cs)

La responsabilità delle opinioni
espresse è degli autori

Reg. Trib. Castrovillari n. 3/2004 del 16/12/2004



Avvisi

Appassionati di flora e fauna locali e di conservazione e difesa dell'ambiente sono invitati a collaborare ad iniziative di censimento, protezione e reintroduzione di specie animali e vegetali tipiche dell'Alto Jonio. Contattare per informazioni la redazione di Confronti Trebisacce via Lutri 99.

AVETE LIBRI E DOCUMENTI SULLA PROBLEMANTICA DELLA CALABRIA E DELL'ALTO IONIO?

Biblioteca Privata li cerca per custodirli o acquistarli. Contattare redazione di Confronti.



La nuova SS 106: ancora dibattiti e ... incognite

— Riceviamo e pubblichiamo —



Nelle ultime settimane, l'Ufficio stampa dello stesso Comune ha diffuso il seguente comunicato stampa: -Sul tracciato nuova SS 106 E 90, **Reiterate richieste- Prescrizioni eluse.** La tutela del territorio, l'esigenza della sicurezza, la modernità. Il Comune di Trebisacce, dal 2012 ad oggi, non ha mai cambiato idea sulla SS 106 Terzo megalotto. Dal 2012

ha sollecitato l'ANAS e ASTALDI (quale general contractor) ad avviare al più presto i lavori di ammodernamento e messa in sicurezza della strada, utilizzando l'investimento di un miliardo e 270 milioni di euro. Una grossa opportunità, per almeno

8-10 anni, la grande fama di lavoro che svilupperà indotto lavorativo ed economico. Coniugare l'interesse alla realizzazione alla tutela dell'ambiente, evitando di stuprare la sua integrità. , almeno nella parte a monte, limitando la costruzione di un'altra barriera oltre la ferrovia, la vecchia ss 106, la nuova 106 (e90), la rete gas e irrigua. Salvaguardare i terrazzi (tutelati da Rete Natura 2000, con i vincoli ambientali, e quindi costruire, ove possibile, gallerie artificiali e ridurre gli impatti architettonici. Nell'ambito degli accordi sottoscritti tra Sindaci con Astaldi e ANAS, era prevista la demolizione del Viadotto Pagliara (progetto scomparso), sebbene il Ministero dell'Ambiente abbia prescritto la demolizione, così come la salvaguardia dei terrazzamenti. Tali prescrizioni sono state eluse -.

L'incontro-dibattito di Cerchiara

Promosso dalla Coldiretti Calabria, si è tenuto un incontro presso la delegazione municipale della Piana, un incontro con i proprietari dei terreni che saranno attraversati dalla nuova SS106 da Sibari a Trebisacce.



E' stato offerto un supporto tecnico per illustrare ed accompagnare il processo espropriativo, dall'occupazione d'urgenza al termine del procedimento. Per la Coldiretti erano presenti Pietro Molinaro e Francesco Cosentini, l'architetto Giovanni Malara per illustrare il procedimento, per il Consorzio di Bonifica Marsio Blaiotta e Alessandro Rescia, il quale con proiezioni ha mostrato il tracciato della nuova arteria e i terreni interessati. Come sempre sono affiorate lamenti perché il percorso penalizza un territorio a vocazione agricola con culture pregiate che verrà attraversato da tre strade parallele, a poca distanza una dall'altra, oltre che della ferrovia ionica. La consigliera comunale Maria Vittoria Liguori ha difeso l'opera, dichiarando che farà certamente danni, ma servirà a far uscire l'Alto Jonio dall'isolamento.

(V.Filardi)

RICORDO DI GIUSEPPE DIMATTEO SEGRETARIO COMUNALE



Causa pensionamento, il posto di Segretario comunale a Nocera si rese vuoto nel 1973. Il personale titolato ad occupare il posto era abbastanza raro e quindi difficile la copertura in pianta organica .

Il paese era scarsamente appetibile per disagio ambientale, difficoltà di comunicazione, scarsità di servizi, caratteristiche atmosferiche, tanto da essere classificato "depresso e montano" .

Avevamo grande difficoltà a condurre l'attività amministrativa per l'enorme mole di lavoro, soprattutto per la garanzia legale nelle azioni e negli atti, per la vivace e qualificata opposizione all'interno del Consiglio comunale ed all'esterno nella nostra Società civile.

Nel marzo del 1973 si erano verificati gli eventi calamitosi che sconvolsero le strutture ed i territori calabresi. Ricordiamo gli interventi operati con i primi aiuti di aerei per il lancio di viveri e coperte, le conseguenti azioni di rivolta delle popolazioni, la formazione del treno speciale con cui ci recammo a Roma per protestare e rappresentare la drammatica situazione delle Comunità amministrative e dei territori disastriati. L'attenzione delle Autorità provinciali, regionali ed il Governo nazionale si concretizzò con azioni urgenti e necessarie per i consequenziali interventi: trasferimento dei centri abitati di Oriolo e San Lorenzo Bellizzi, ripristino di comunicazioni, riattivazione di collegamenti viari intercomunali e rurali, sistemazione idraulico-forestale del territorio.

Tutto ciò portò i Comuni a un sovraccarico di lavoro, di atti e di necessaria garanzia per la gestione oculata e legale delle procedure. La figura del Segretario era indispensabile e urgente, ma per la nomina la competenza era passata dal Sindaco al Prefetto. Il che comportava tempi lunghi per rinunzie e osservanza di procedure. Un cittadino mi informò di avere conosciuto un giovane avvocato residente nella Trisaia di Rotondella disponibile a lavorare nella Pubblica Amministrazione.

Ci incontrammo e capimmo che poteva essere la persona giusta professionalmente nonché affine alla nostra Comunità per crescita e formazione in un paese a noi conterraneo.

Chiedemmo al Prefetto la cortesia della nomina del giovane professionista ed avemmo, negli incontri stabiliti, dinieghi perché si trattava di persona fuori la nostra Provincia. Lo stato di necessità ci rese reattivi più del normale e rappresentammo la situazione all'allora Ministro Giacomo Mancini.

Fummo riconvocati dal Prefetto e alla presenza del professor Pietro Garofalo, allora segretario particolare del Ministro, avemmo un incontro molto cordiale e furono superati tutti gli ostacoli burocratici determinanti per la nomina dell'avvocato Giuseppe Dimatteo a Segretario effettivo nel Comune di Nocera. Iniziò una collaborazione intensa, fattiva, sincera e di reciproca fiducia e garanzia istituzionale. Lavoro in sovrabbondanza, disponibilità

totale, cammino spedito delle pratiche amministrative hanno prodotto negli anni opere, sollievo economico, miglioramento della qualità della vita, emancipazione sociale, risonanza esterna di buona e dinamica amministrazione.

Il cittadino di "altra Provincia", si sposò e divenne "famiglia nocarese". La moglie insegnò ai nostri figli. Il rapporto Sindaco-Segretario, a volte anche divergente nei ruoli, divenne di vera e autentica amicizia. Ricordiamo, a noi stessi, che, in tanti anni, abbiamo prodotto lavori importanti, avuto sempre ragione sui ricorsi agli atti, nessun provvedimento amministrativo giuridico; siamo usciti a testa alta come Amministratori e Segretario.

Amichevolmente chiamavamo Giuseppe Dimatteo il Segretario di "a ma verè" (dobbiamo vedere), frase che pronunciava di fronte a problemi di non immediata soluzione, ma che risolveva in modo esatto con lo studio e la riflessione che il caso richiedeva.

Negli anni di titolarità a Nocera non si è negato di prestare la sua opera a scavalco in altri Comuni e tale è stato il suo comportamento anche come Segretario titolare nei comuni di Trebisacce e Oriolo, ove andò in pensione nel 2007. La sua permanenza a Nocera dal gennaio 1974 al 1988 fu interrotta dal meritato avanzamento di carriera e salutata, con tutti gli onori, in una serata emozionante di sentito commiato rimasto impresso nella nostra mente.

Ci siamo incontrati diverse volte nei Comuni ove ha lavorato e nelle serate agostane di Nocera, con lui istituite, con immutato affetto e ricordi incancellabili. La sua morte improvvisa ci è stata comunicata, in tarda serata a Sibari, dalla stessa persona che ce lo aveva segnalato come giovane avvocato nel 1974. La notizia ci ha tramortiti perché improvvisa, inattesa e perché nella nostra mente era rimasto sempre giovane come all'atto della nomina e tale è rimasto al di là della poca differenza di età esistente tra noi. Affettuose condoglianze alla moglie Maria e al figlio Vincenzo, nella certezza che saranno confortati dal ricordo del loro congiunto che ha operato con grande onestà e competenza professionale.

Vincenzo Salerno

TREBISACCE e DINTORNI



Trebisacce vanta una tradizione cine-teatrale quasi centenaria. Tranne un lasso di tempo molto breve, ha avuto sempre un cine-teatro, da quello originario in piazza delle Repubblica, a quello successivo sorto sull'arena, a quello sorto ultimamente e che è quello attuale. Appartiene sempre alla stessa famiglia, attualmente proprietario e gestore è Franco Gatto, che porta il nome del nonno che era il primo proprietario insieme ad un fratello. Quest'anno è stata organizzata una stagione teatrale, presentata dal proprietario, dal sindaco Franco Mundo, dalla delegata alla cultura Francesca Aloise, dal direttore artistico Andrea Solano, che prevede la partecipazione di attori di vaglia, tra i quali Paola Quattrini, Deborah Caprioglio, Lello Arena, Vanessa Gravina ed altri dello stesso valore che sarebbe troppo lungo citare. Il sindaco Mundo ha tenuto a rimarcare il valore del teatro per la crescita culturale della comunità, specialmente per i fanciulli della scuola. Il comune ha supportato l'iniziativa con un suo contributo, come ha precisato la delegata Aloise e oltre agli spettacoli sono previsti spot illustranti l'educazione stradale, valide per tutte le età. Si auspica, considerata la valenza dell'iniziativa, una massiccia partecipazione.

- L'amministrazione comunale a fine anno, in un incontro con la stampa, ha illustrato quanto realizzato nel breve lasso di tempo che ci separa dalle elezioni.

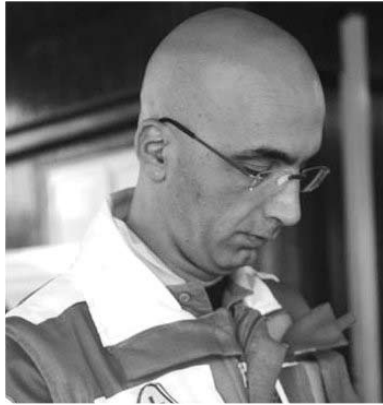
Il sindaco Franco Mundo ha evidenziato che la crescita di una comunità non si misura solo dalle realizzazioni di opere pubbliche, peraltro necessarie ed importanti, ma specialmente dalla crescita culturale e sociale, dal sentirsi comunità e parteciparvi di un processo generale di crescita. Carrellata poi delle iniziative dei vari assessori e delegati e sulle previsioni per il nuovo anno.

- Riconoscimento degli eventi storici da parte della regione Calabria, che consentirà di programmare le iniziative culturali e ricreative per fare del nostro centro una meta sempre più ambita dai turisti e che rendano più liete anche le nostre giornate.

- Il consigliere Andrea Petta, già vice sindaco nella passata consiliatura, ha abbandonato la maggioranza perché, a suo dire, "non esistono più le condizioni per proseguire il rapporto di collaborazione con la maggioranza". Petta aveva la delega al bilancio.

- Soddisfazione espressa da Vincenzo Liguori, presidente della Misericordia, per la nomina di Valentino Pace, vice presidente della stessa, a dirigente della Consulta Regionale di protezione Civile. La nomina è stata accolta con legittimo orgoglio da tutta la nostra comunità e premia la serietà, le capacità e l'impegno di Pace e anche di tutta la confraternita della Misericordia, che tanti servizi

Ossevatorio cittadino a cura di Vincenzo Filardi



rende alle nostre popolazioni.

- Per il lodevole impegno del nostro vescovo, monsignor Savino, e di Francesco Marzano, presidente della fondazione antiusura "San Matteo Apostolo" è stato aperto nel nostro comune il Centro d'ascolto antiusura, già operante in tutto il territorio regionale. Il Centro sarà ospitato presso la sede dell'Associazione Agape, nei locali messi a disposizione da don Gaetano Santagada, parroco della chiesa Madonna della Pietà. Eliana Fabiano che ha comunicato la notizia, ha chiarito che il Punto attuerà prevenzione, ascolto e darà sostegno per alleviare i disagi di quanti, per la grave crisi economica, sono in difficoltà.

- Anche quest'anno la Fidapa, presieduta da Silvia Mangone, ha organizzato la mostra de "La Natività", nei locali dell'ex Pretura. Tanti i partecipanti, moltissimi i visitatori, numerose le opere meritevoli di essere ammirate. Il sindaco nella

sua visita si è complimentato con gli organizzatori ed i partecipanti ed ha proposto che con un piccolo sacrificio economico tra comune ed associazione, si potrebbe istituire un premio in denaro, che allargherebbe l'adesione alla manifestazione anche a partecipanti di altri centri.

- Celebrata la Festa degli alberi con la partecipazione delle scuole dei vari gradi dell'istituto C. Alvaro. Con gli alunni la dirigente Laura Gioia e le docenti, l'assessore alla P.I. Roberta Romanelli, del maresciallo Mirella Malvasi, già comandante della nostra stazione del Corpo Forestale, quasi tutta l'amministrazione comunale. Si è evidenziato nella cerimonia l'importanza della conservazione e difesa dei boschi e della natura, denunciando il pericolo degli incendi che

sistematicamente distruggono il verde delle nostre contrade, vero flagello a livello planetario. Gli alunni hanno dato vita

ad un'accademia, con canti, recite di poesie e brani, disegni con varie tecniche, sempre sull'argomento alberi. Si è esibito anche "L'Alvaro Band", complesso musicale nato per l'iniziativa di Francesco Manera.



- Promossa da Enza Maierà, psichiatra e psicoterapeuta del distretto socio-sanitario di Trebisacce, la "Giornata Europea sulla Depressione", con valenza regionale. Alla tavola rotonda ha partecipato l'organizzatrice dottoressa Maierà, la psichiatra Vincenza Lasorte, le assistenti sociali Anna Laviola e Maria Masiello, l'infermiere professionale Vincenzo Napoli. Presenti tanti professionisti e giornalisti. L'iniziativa si propone di informare quante più persone possibile sulle patologie depressive. Invitate al tavolo la pittrice Mena Stasi ed il cantautore Antonio Labate che hanno illustrato loro esperienze. Si è concluso che la depressione si può e si deve curare, perché da essa si può guarire.

- Il gioco d'azzardo, superenalotto, slot machine e vari gratta e non vinci sta diventando una vera piaga sociale senza differenze di genere, fascia d'età o di reddito. Si parla di somme giocate nell'anno di miliardi

di vecchie lire. Per cercare di arginare il fenomeno e salvaguardare almeno i ragazzi, il sindaco di Trebisacce ha emesso un'ordinanza, con effetto immediato, nella quale è stabilito che le slot machine devono essere accessibili dalle ore 14:00 alle 23:00 e fuori dai locali devono essere affissi cartelli con l'orario. Speriamo che l'ordinanza sortisca gli effetti sperati ma se lo Stato è diventato è diventato biscazziere abbiamo i nostri dubbi, considerato anche il bombardamento mediatico a favore del gioco ad ogni ora del giorno e della notte da tutti i canali tv e dalla radio.

Due gravi incidenti verificatisi sulla E90 hanno funestato la nostra comunità negli ultimi tempi. Vi hanno perso la vita Lucrezia Brunacci di anni 30 che si recava a lavoro a Corigliano e Vincenzo Gatto di anni 46 che con la sua fiat stilo si è scontrato frontalmente con un tir che viaggiava in senso opposto. La cittadinanza tutta si è stretta intorno alle famiglie alle quali porgiamo anche le nostre sentite condoglianze.

DEFUNTI

Non sono più tra noi: Chiarina Fioriello, Maddalena Nigro, Rosina Amalia Pesce, Maria Leonardo Marino, Leonardo Gatto, Vincenzo Pignanelli, Francesco De Vita, Francesco Palmino Petrone, Rocco Gatto, Paolo Gatto. *Confronti* esprime le più sentite condoglianze.

Improvvisamente si è spenta **Maria Domenica Rusciani**, in **Tucci**, già valente caposala e ostetrica del nostro Ospedale, donna di elette virtù, moglie e madre esemplare. Al marito Antonio, alla figlia Maria Jessica, ai parenti tutti, le nostre condoglianze.

E' mancato all'affetto dei suoi cari **Giovanni Ippolito**, uomo probo, serio, lavoratore, buon padre di famiglia. Alla moglie, ai figli Pino ed Enzo, ai parenti tutti, sentite condoglianze.

Partecipiamo al dolore del dott. **Pierluigi**

Aragona per la perdita della sua cara mamma.

E' mancata improvvisamente **Antonietta Aloisio in Greco**, per anni insegnante nelle nostre scuole. Impegnata con passione nel sociale, presidente dell'Azione cattolica del suo paese d'origine, membro attivo di quella di Trebisacce. Donna energica, è stata tra i fondatori dell'UNITRE e del Circolo della TERZA ETA', nostra affezionata lettrice. Al marito Vincenzo, ai figli Giovanni, Maria Francesca e Silvestro, ai parenti tutti, le condoglianze del nostro giornale.



Unitrevi snc di Bianchi Alfredo

Dal 1985 Agenzia Generale di Trebisacce

Viale della Libertà 173 Trebisacce (CS)

Tel/Fax: +39 0981-57270 / 500620

UnipolSai
ASSICURAZIONI

Divisione **Unipol**

TREBISACCE e DINTORNI



Successo del Concerto di Natale 2017

Momento di condivisione e di preghiera quello regalato alle comunità parrocchiali dal Coro Polifonico "Cuore Immacolato della B.V.M." attraverso il Concerto di Natale 2017 svoltosi nell'omonima parrocchia giovedì sera 28 dicembre alla presenza del Vescovo don Francesco Savino, dei parroci, delle autorità cittadine e di un folto pubblico di fedeli. Ricco di canti natalizi di tradizione popolare e di poesie di don Giorgio Mazzanti, accuratamente scelte in sintonia con i canti e recitate in modo mirabile da Giuseppe De Vita e Maria Ardis, il Concerto di Natale 2017, prendendo a modello i Concerti-Meditazione della Fondazione "Frammenti di Luce" di Suor Cristina Alfano, si è rivelato un magico momento di preghiera collettiva e di meditazione sul mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio il cui ricordo si rinnova ogni anno in occasione del Santo Natale. E anche quest'anno, grazie all'intenso lavoro preparatorio curato dall'instancabile direttrice del Coro Loredana Bastanza e all'impegno dei coristi e degli strumentisti, il livello artistico raggiunto è stato davvero sublime tanto che a vibrare, più che le corde vocali e quelle degli strumenti, sono state le corde dell'anima e il canto, come per incanto, è diventato preghiera. Preghiera collettiva e intensa condivisione, perché quest'anno il Coro Polifonico "Cuore Immacolato della B.V.M." arricchito dalla presenza di alcuni coristi della Parrocchia "Madonna della Pietà", da una serie di strumenti e accompagnato da immagini tematiche scelte e proiettate da Giuseppe Paladino, ha fatto dono ai presenti di una serata musicale davvero speciale realizzata in spirito di preghiera e nella gioia del canto come lode e come aiuto per il cuore che si eleva a Dio. Oltre ad apprezzare e sottolineare ogni canto con un applauso, al termine del Concerto-Meditazione tutti i presenti, per ringraziare i protagonisti dell'evento per il livello di esecuzione dei canti e delle musiche e per le belle sensazioni vissute, si sono alzati tutti in piedi tributando loro uno scrosciante e prolungato applauso. Segno evidente che l'obiettivo del Concerto, non certo quello di fare spettacolo ma di coinvolgere e di dare vita ad un intenso momento di comunione e di meditazione è stato raggiunto



in pieno. Cosa che al termine del Concerto i parroci don Gaetano Santagada e don Vincenzo Calvosa hanno sottolineato con soddisfazione ringraziando il Coro Polifonico, il maestro Vincenzo Diodati all'organo,

le voci soliste Andrea Diodato e Angela Troiano, Caterina Delia al flauto, Ida Romano alla chitarra e lo stesso don Vincenzo Calvosa al clarino, che hanno accompagnato i canti, per aver regalato ai fedeli

presenti un ben momento di preghiera e un bell'esempio di collaborazione e di condivisione, con l'auspicio, hanno sostenuto all'unisono i due parroci, che questi momenti in futuro possano crescere e moltiplicarsi. Dopo aver apprezzato la qualità artistica dei canti e delle musiche "quali veicoli per interiorizzare la vera essenza del Natale", il Vescovo Savino ha incoraggiato le comunità ad intensificare gli incontri e la collaborazione interparrocchiale e, nel ricordare a tutti "la fugacità del tempo dell'uomo se messo al confronto con il tempo di Dio che è eterno", ha augurato a tutti i presenti un fecondo anno nuovo vissuto all'insegna della speranza di incontrare Gesù e, con Lui, la gioia di vivere, il gusto dell'essenziale e il sapore delle cose semplici e gioiose come il canto e la musica.

Pino La Rocca

Al via nelle scuole la prevenzione sanitaria

Educazione Sanitaria nelle Scuole: somministrati oltre 1.000 questionari agli studenti dell'Istituto ITI "E. Aletti", del Liceo "G. Galilei" dell'ITGC "G. Filangieri" per individuare e combattere i fattori di rischio e prevenire così le patologie cardiovascolari. E' a questo programma che sta lavorando da qualche mese il dottor Mario Chiatto Cardiologo dell'Annunziata di Cosenza e già operatore sanitario dell'ex Ospedale di Trebisacce a cui il sindaco Franco Mundo ha conferito la Delega alla Medicina Scolastica. In realtà il dottor Mario Chiatto, convinto che solo attraverso la prevenzione si può ridurre la predisposizione alla patologia, come prima fase dell'intervento ha avviato una vasta indagine epidemiologica tra gli studenti degli Istituti Scolastici Superiori al fine di individuare i fattori di rischio della Coronaropatia. L'epidemiologia, secondo quanto ha scritto il Cardiologo Chiatto, è una scienza che studia la distribuzione delle malattie all'interno di gruppi più o meno grandi di popolazione con lo scopo, tra l'altro, di individuare le cause delle malattie e le condizioni che predispongono ad ammalarsi. Gli studi epidemiologici condotti negli ultimi anni hanno infatti consentito di individuare una serie di "fattori di rischio" che favoriscono

la malattia coronarica e, tra questi, ve ne sono alcuni (il sesso, l'età, la familiarità...) che non possono



essere modificati. Nessuno infatti può arrestare l'avanzare degli anni, né può scegliersi i parenti alla nascita. Vi sono però fattori di rischio modificabili attraverso un adeguato e più corretto stile di vita ed i più importanti sono il fumo, l'eccesso di grassi nel sangue, la sedentarietà, l'ipertensione arteriosa, il diabete... Ecco allora che, sempre secondo il Cardiologo Cosentino, l'incidenza delle malattie coronariche si può ridurre attraverso il controllo dei fattori di rischio mediante campagne di informazione, iniziando proprio dall'età scolare. «La scuola - ha scritto il dottor Chiatto - è la sede più idonea per lo svolgimento di programmi di prevenzione di massa in quanto nell'età scolare si acquisiscono comportamenti che impronteranno lo stile di vita e, cosa molto importante, attraverso gli studenti è possibile

informare la popolazione, con costi abbastanza contenuti. E' con queste premesse, - ha assicurato il Cardiologo Chiatto - che, d'intesa con l'amministrazione comunale di Trebisacce e la collaborazione dell'Istituto ITI "E. Aletti" che ha rappresentato il centro-pilota dell'iniziativa, abbiamo avviato un programma di Educazione Sanitaria iniziando con il somministrare un questionario "anonimo" a cui hanno aderito oltre 1.000 studenti e i cui risultati saranno elaborati e resi pubblici in una seconda fase del progetto». La prima fase è infatti di tipo conoscitivo. La seconda, invece, di tipo educativo-formativo, si attuerà attraverso una serie di Seminari rivolti ai Docenti, a cui seguiranno lezioni teorico-pratiche che avranno come destinatari "diretti" gli studenti e, come fruitori finali, i loro familiari.

P. La Rocca

aderite al Gruppo

P'Altra Cultura
di Albidona

Invito ad un giovane (fino ad 80 anni!) di buona volontà a volersi occupare per il nostro giornale gratuitamente della cronaca dei comuni del comprensorio. Resta sottinteso che oltre a questo potrà scrivere anche di altro.


LIZZANO
 Edilizia-Ferramenta-Cereali
 Via P. Umberto N°52 - 87070 Albidona (CS)
 Tel. e Fax: 098152417 Cell. 3487529095
 P.Iva: 01612900785 - C.f. LZZFNC62S23A160U
 lizzanofrancesco@hotmail.it

TREBISACCE e DINTORNI



“SOTTO I CIELI D’IRLANDA”

Atmosfere magiche dell'Ensemble Sangineto

Atmosfere magiche, prodotte da sonorità seducenti, musica folk miscelata con il moderno, canti popolari accattivanti, vibrazioni, arpeggi e suoni di strumenti musicali forgiati con mano sapiente e con passione e apprezzati ormai in tutta Europa. E' stato questo lo straordinario prodotto del Concerto di Musica Celtica di tradizione bretone, irlandese e scozzese mista

la passione per la musica folk, per il canto popolare, per la composizione e per il culto di questi antichissimi strumenti realizzati a mano dal papà nel suo laboratorio artigianale. «È qui, - si legge tra le righe di una sua biografia - dove i sussurri della sua voce riverberano nelle casse armoniche che lo circondano prima di perdersi, che ha il Maestro Liutaio Sangineto perpetuando l'arte



a suoni popolari calabresi offerti alla fruizione di un pubblico attento e coinvolto dalla straordinaria "Ensemble Sangineto" costituita dal trio formato da Jacopo Ventura e dai fratelli-gemelli Caterina e Adriano Sangineto, ormai conosciuta e apprezzata in tutta Europa. Il Concerto, fortemente voluto dalla Delegata al Turismo e allo Spettacolo Maria Francesca Aloise e organizzato dall'esecutivo comunale in collaborazione con la Comunità Parrocchiale "Madonna della Pietà", con il Club Unesco di Trebisacce e l'associazione culturale "L'Albero della memoria", si è svolto giovedì 4 gennaio nella Chiesa "Madonna della Pietà" per l'occasione gremita ben oltre la sua capienza a ragione dello spessore artistico e dell'eccezionalità dell'evento. Oltre alle qualità artistiche degli interpreti ed alla loro notorietà, l'originalità assoluta dell'evento era determinata dal fatto che la "Ensemble Sangineto" utilizza strumenti musicali di origine antichissima (arpa creativa, salterio ad arco, chitarra classica e acustica) realizzati nel suo laboratorio in Brianza dal Maestro Liutaio Michele Sangineto, figlio dell'Alto Jonio (Albidona), trapiantato al Nord per ragioni di lavoro, da cui i figli Caterina e Adriano hanno ereditato

manuale del papà Ercole, ha costruito centinaia di strumenti musicali in legno, un materiale vivo, che reclama rispetto. E' lì - si legge ancora - che questo signore, dalla capigliatura leonina e dagli occhi cerulei, partito da Albidona da ebanista e con una valigia di cartone e divenuto ben presto Docente di Musica e poi fine artista manuale - che rianima salteri ad arco, arpe, viole organiste, galoubet... Strumenti musicali andati ormai persi, che il Maestro Liutaio Michele Sangineto, divenuto ormai un'autorità internazionale in questo settore, con presenze e mostre organizzate in Canada, a Parigi, a Londra... riporta in vita questo antico e ormai desueto strumentario musicale prendendo a modello quadri, affreschi e bassorilievi antichi». Strumenti antichissimi, questi, utilizzati per primi dagli antichi Egizi, che per tutto il Medioevo e anche oltre sono stati tenuti lontani dalle Chiese e che oggi sono tornati a riecheggiare suoni dolcissimi tra le arcate della Chiesa "Della Pietà", grazie anche alla disponibilità del parroco don Gaetano Santagada che, come lui stesso ha ricordato, ha risposto subito con generosità alla proposta degli amministratori comunali di offrire ai trebisaccesi l'opportunità di assistere a un evento molto raro.

Pino La Rocca

RASSEGNA STAMPA

La Palestra A Trebisacce si leggono tante altre notizie dalle 28 pagine del mensile di Franco Lofrano. "La Palestra" tratta argomenti di vita sociale, amministrativa e culturale: sull'ospedale si parla di "responsabilità" dei politici; il sindaco Mundo dice che "nessuno vuole più assistere al balletto dello scarica barile". Si chiede la riattivazione del servizio di diabetologia, si fa un appello per i dializzati. Pasquale Brunacci, da Milano, scrive una lettera aperta sull'escalation delle patologie tumorali. Altri scrivono sulla giornata internazionale del migrante, sulla previsione incendi e della sicurezza stradale, gli studenti del "Filangieri" insistono sui trasporti (Aspetta e spera), la Coldiretti incontra i cittadini. Emerge anche il caso delle dimissioni dell'assessore comunale Petta, che parla di *verticismi*, ma il sindaco invita a "discernere le polemiche" e invita al "dialogo per lo sviluppo" della città. Numerosi anche gli interventi sulla cultura del territorio: sull'archeologia della grotta Sant'Angelo a S. Lorenzo Bellizzi, "Tracce di vita umana risalenti all'ultimo periodo dell'età della pietra". Interessante la "Mostra memory of the world" - la memoria nel mondo, insomma, si avverte il rischio della perdita delle nostre memorie. Anna Algieri, da Acri, scrive sul monaco Padre Serafino, "il viandante

di Dio"; Michele Lofrano ricorda i miracoli della Madonna del Cafaro. Vedete anche il sito di Lofrano: www.francolofrano.it.

PAESE24 di Vincenzo La Camera segnaliamo le notizie più interessanti e più lette: "Alberi monumentali d'Italia che hanno un forte valore identitario. Sono stati censiti anche quelli dell'Alto Jonio, come il *carrubbo* di Trebisacce, il pino d'Aleppo e il pioppo canescente" di Albidona.

Ospedale di Trebisacce, ancora in alto mare, si fa politica. A Cerchiara c'è emergenza idrica; a Montegiordano è stata aperta la sezione del Movimento democratico di Bersani e Speranza. Il segretario è Giuseppe Salerno, il direttivo è composta da Massimo Introcaso, Angela Arcuri, Domenico Franchino e Gianluca Giulianelli. In Albidona, la scomparsa della maestra della zampogna Leonardo Rago.

Se volete seguire le notizie della *Sibaritide-Pollino* e dell'Alto Jonio aprite i siti e i giornali **Paese24**, *Sibarinet*, www.francolofrano.it di Franco Lofrano, **Albidonaeu** di Franco Middonna, **L'Albero della memoria** di Piero De Vita, **Informacittà** di Mimmo Petrone a Cassano.

Intervista alla giovane designer Viviana Scutari:

"Amizeta non significa alfabeto"

a cura di Asia Madera



Laureata in Progettazione dei Prodotti Industriali e Design e specializzanda in Comunicazione e Design per l'Editoria all'ISIA di Urbino, Viviana Scutari ha voluto costruire una sorta di dizionario inventato che, lettera dopo lettera (in ordine alfabetico), ripercorre la tradizione popolare con la terminologia dialettale dei Paesi del Sud. Un vero e proprio esercizio di stile affiancato alla parafrasi in italiano che mira a colpire nel profondo diverse sfumature linguistiche che stanno man mano scomparendo. Il design, che affascina a livello visivo e grafico il lettore, si rifà al telaio delle nonine dedite al ricamo nuziale e comincia, appunto, con la parola "Amizeta".

-Come è nata l'idea di questa creazione, divenuta poi materia della tua tesi universitaria?

L'idea è nata dalla mia passione per le parole dialettali, i modi di dire conosciuti e tramandati, che ho voluto riordinare un

po' per gioco, fino a farli diventare una fonte di studio.

-Qual'è nello specifico l'intento di "Amizeta"?

L'intento è quello di valorizzare al meglio la lingua locale comparata ad autori e poeti nazionali e internazionali di lingua italiana, in modo tale da non rendere circoscritto lo spazio dialettale. Non mancano citazioni famose e immagini di fotografi di fama mondiale.

Il mosaico, inteso come un'opera aperta su modi di dire, storie e ricordi del tempo passato, diventa un vero e proprio museo della parola dal forte impatto visivo.

-Che ne sarà di "Amizeta" una volta terminata la seduta di laurea?

Una volta terminata la discussione della mia tesi penso che "Amizeta" diventerà un libro. È bello poter condividere con gli altri qualcosa che per me è stata motivo di studio e conservazione della tradizione da tramandare.

luca napoli
SCUOLA GUIDA

TREBISACCE VIA PRIMA PIANA n.6

TEL.0981507372-3392646326

EMAIL: SCUOLAGUIDANAPOLI@LIBERO.IT



MONTEGIORDANO. Dopo il successo del Festival canoro dell'Alto jonio dello scorso anno, gli organizzatori sono già al lavoro per il prossimo ed hanno effettuato due serate di preselezione dei partecipanti, una in Paese e l'altra alla Marina, sotto la direzione artistica di Marika Franchino, affermata soprano. Le preselezioni erano aperte a tutti. La manifestazione ha ottenuto un finanziamento di 19 mila euro dalla regione Calabria, perché giudicata positivamente fra tante altre manifestazioni turistico-culturali.

-Ilona Kanalas, di origini ungheresi, maestra di danza, sposata con Antonio Gentile, con il quale gestiva una palestra di proprietà, era scomparsa da oltre un mese. Poiché viveva da sola si era pensato che fosse partita. La figlia che vive in Ungheria, aveva dato l'allarme, visto il lungo silenzio telefonico della madre. Purtroppo il suo corpo senza vita è stato rinvenuto da un pastore nei pressi del canale Garibaldi. Il sostituto procuratore Simone Manera ha disposto l'autopsia della salma. Successivamente, secondo la volontà della figlia, giunta dall'Ungheria, sarà cremata e sepolta vicino al marito nella sua patria.

- L'ufficio postale del Centro da tempo è allocato in un container, creando notevoli disagi agli operatori e agli utenti. Doveva essere una soluzione temporanea per interventi di manutenzione alla vecchia sede, ma sembra che la sistemazione sia diventata definitiva. Tra l'altro non è possibile fare prelievi al bancomat quando l'ufficio è chiuso, perché lo sportello si trova all'interno del locale. Sulla vicenda è intervenuto il consigliere regionale Gianluca Gallo, che ha contattato la sede PT di Castrovillari chiedendo quali tempi si prevedono per il ripristino ed un incontro per discuterne.

FRANCILLA. Il Parco del Pollino, presieduta da Mimmo Papaterra, ha concesso al comune un contributo di 30 mila euro da utilizzare nell'ambito del programma "Un patrimonio ricontestualizzato". Il sindaco Bettarini ha dichiarato che sarà utilizzato per installare impianti di sicurezza al Palazzo De Santis e all'antiquarium di Timpone della Motta.

- Francesco Celestino, artigiano pensionato, gestore del Museo Contadino e dell'Artigianato, anche quest'anno ha allestito due artistici presepi, uno nella Chiesa Madre ed un altro in piazza Fontana Vecchia.

- Il Tar della Calabria ha accolto il ricorso della minoranza consiliare ed ha annullato la delibera di approvazione del conto consuntivo. Diatribe tra maggioranza e opposizione. La maggioranza presenterà appello alla sentenza.

- Organizzate anche quest'anno le manifestazioni per il mese di dicembre con i mercatini, il presepio vivente, l'albero di Natale di Cernostasi. Nell'occasione è stato presentato anche il libro di Maria Perrone "Elettra nella Valle del Raganello".

ROCCAIMPERIALE. L'incendio scoppiato su un automezzo pesante ha interrotto il traffico sulla SS106, nei due sensi di marcia, per le fiamme ed il denso fumo. Pronto l'intervento dei vigili del fuoco, delle forze dell'ordine, del personale Anas, che dopo aver spento l'incendio

Per i nostri paesi

e rimossa la carcassa, hanno ripristinato la circolazione.

-Anche questo comune entra a far parte dell'Associazione Borghi più belli d'Italia. Ne ha dato notizia il sindaco Ranù. In



Calabria solo 11 comuni si possono fregiare del titolo.

AMENDOLARA. Per rilanciare ed ottimizzare la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, l'amministrazione comunale ha convocato un'assemblea dei cittadini, al fine di coinvolgerli nella raccolta porta a porta. La raccolta differenziata era già in atto, ma fino ad ora non aveva dato i risultati sperati. Nell'assemblea sono state illustrate le modalità della raccolta ed il calendario settimanale. E' stato approntato un apposito kit. Si è evidenziato come al crescere della diversificazione seguirà una diminuzione della relativa tassa. Per necessità urgenti di smaltimento si potranno conferire i rifiuti direttamente all'isola ecologica.

- Il Sindaco Ciminelli è un appassionato cultore della difesa naturalistica del nostro mare ed in particolare della Secca. Quelli di una certa età ricordano la meraviglia che suscitava il pescato per specie, quantità, dimensioni, da parte di pesatori che venivano da Gallipoli o da Augusta e si trattenevano per mesi per una stagione di pesca. Ormai sono solo un ricordo certe scene. Oggi purtroppo si usano sistemi e mezzi di pesca poco rispettosi della fauna

a cura di Vincenzo Filardi

e dell'ambiente, quando non illegali. Promosso dall'amministrazione comunale un tavolo tecnico per promuovere uno studio

per la difesa dell'ambiente e per lo sfruttamento da parte della piccola pesca, con sistemi non invasivi ed ecocompatibili. Al tavolo tecnico presieduto dal sindaco Ciminelli, hanno partecipato Paolo Marzio, per il Ministero

dell'Agricoltura, Rosa Caputi, responsabile fondi UE, stesso ministero, Evelina Provenza, dell'Arpacal, il capitano Canio Maddalena della capitaneria di porto di Corigliano, Silvia Mazzuca dell'Unical, i responsabili della Diving Center Ogigia, che si sono impegnati per la produzione di registrazione di materiale audiovisivo, Antonio Pagano dell'associazione per lo Sviluppo dell'Alto Jonio. Il piano dovrebbe essere finanziato, tramite la regione Calabria con fondi europei.

PLATACI. Un consiglio comunale, appositamente convocato, ha discusso del futuro degli operai idraulico forestali, assunti da circa 20 anni, per la tutela del patrimonio boschivo. Originariamente le unità lavorative erano 90. Oggi sono solo 51. Negli anni i fondi sono diminuiti progressivamente. Considerata la penuria di lavoro, tale occupazione è servita a non far spopolare questo centro. Oggi le prospettive non sono rosee per il futuro. Ha relazionato in consiglio Domenico Brunetti, attuale vice sindaco, sindaco al tempo in cui il progetto venne avviato. Dopo ampio dibattito si è stabilito di investire del problema gli enti sovra comunali, Provincia, Regione, Governo,

per trovare una soluzione duratura, possibilmente facendo assorbire questi operai da Calabria Verde, come è avvenuto in precedenza, per altri comuni.

ORIOLO. Per aiutare i cittadini che intendono aprire nuove attività, ma poco informati sui bandi e sulle procedure normative, il comune ha stipulato una convenzione con l'associazione "Cantiere e imprese", rappresentata da Pasquale Modafferi, che mette a disposizione degli interessati una rete di professionisti per informazioni. Gli interessati per ogni problema potranno recarsi al comune che farà da tramite con "Cantiere e imprese". Il servizio è gratuito. Il vice sindaco Vincenzo Diego ha dichiarato a proposito che "il comune deve essere in grado di intercettare i bisogni del territorio e della popolazione e attivare le competenze e le iniziative necessarie".

ROSETO CAPO SPULICO. Nei locali dell'"Antico Granaio", ospiti il sindaco di Bicari (FG), Gianfilippo Mignogna e Antonio Beatrice, presidente di cooperativa, nell'ambito delle iniziative dell'Ass. Borghi Autentici d'Italia, si è svolto il convegno, promosso dall'amministrazione comunale, sul tema "Comunità Cooperativa, il lavoro possibile". La sindaca Rosanna Mazzia nell'introdurre i lavori ha dichiarato che ormai non è tempo di percorrere vecchie vie di tipologie di lavoro non più attuali. Occorrono nuove progettualità, sperimentare nuove vie, capire quali nuove opportunità siano possibili secondo qualità e doti, capacità personali e vocazione territoriale. La comunità cooperativa da noi è poco conosciuta ma in altre parti d'Italia è una realtà, particolarmente per i piccoli centri. Gli ospiti hanno illustrato la loro esperienza, svoltesi attraverso il recupero e la gestione di beni pubblici inutilizzati, promuovendo cooperazione sul territorio e rendendo produttivo quanto recuperato sia economicamente che socialmente. Due esempi locali di imprese giovanili sono state illustrate da Leonardo Elia, che ha creato e gestisce un'agenzia di poste private e da Rossella Stamatì, rappresentante di un'attività di servizi e di mobilità turistica. La cooperativa di comunità oltre che opportunità economica rappresenta un momento di crescita culturale e sociale.

Emergenza idrica, dovunque. Non piove da un anni. Qui, ne parla anche l'Amministrazione comunale. La strada statale che porta al nostro centro presenta da anni diversi punti critici che necessitano di interventi urgenti e rilevanti. Approfitando della presenza di Ferdinando Nociti alla manifestazione politica "Due giorni del PD" è stato concordato un sopralluogo. Ritornato dopo alcuni giorni Nociti, accompagnato dall'ing. Claudio Le plane, dirigente dell'ufficio tecnico provinciale, sollecitato anche dal Sindaco Carlomagno; ci si è resi conto, percorrendo la strada, delle tante criticità che presenta, hanno assicurato il loro interessamento per un intervento. Anche il presidente della provincia Iacucci, in occasione di una visita a S.Lorenzo B. ha assicurato che per la prossima primavera ci sarà un intervento per eliminare le criticità più gravi.

- Soddisfazione e motivo d'orgoglio

NOTIZIARIO di CERCHIARA

della cittadinanza per la partecipazione alla maratona di New York di Salvatore Ramundo nativo di questo comune e residente a Como.

- Il Sindaco Carlomagno ha comunicato di avere effettuato la consegna dei lavori per la rimozione del tetto in amianto della casa popolare di via Paolo Cappello. Per l'intervento è previsto un finanziamento di 250 mila euro. Nell'occasione il sindaco ha comunicato che a breve dovrebbero iniziare i lavori di prevenzione del dissesto idrogeologico di via P.Cappello e Monte di Dio, per un importo di 150 mila euro, già appaltati.

- Promosso dal locale PSI un incontro per avviare una ricerca sulle cause della disaffezione dei giovani alla politica. Ha presenziato Francesco Meringolo della Federazione. Dalla discussione è emersa la volontà di costituire un gruppo di studio

per accertare le cause del fenomeno e di combatterlo creando opportunità di aggregazione.

- I nostri comuni ormai vengono sistematicamente spogliati di servizi aggravando ogni giorno di più i disagi dei nostri cittadini. La paventata chiusura dell'ufficio postale della Piana ha provocato allarme nei cittadini e la protesta dell'avvocato Leonardo Lucente il quale ha dichiarato che non si può nei servizi essenziali tener conto solo di parametri economici. Ha evidenziato che una sentenza del Consiglio di Stato su questa questione ha espresso due concetti correlati: la salvaguardia del servizio pubblico come bene sociale e l'obbligatorietà della cooperazione con gli enti locali interessati. I residenti di questa popolosa e attiva frazione sono in allarme e vigilano preparandosi a battersi qualora Poste Italiane voglia persistere nell'intento di chiudere il locale ufficio.

(V.Fil.)

ALTO JONIO



"Credo che vivere vuol dire essere partigiani. Non possono esistere gli estranei alla città. Chi vive veramente non può non essere cittadino, e parteggiare. Indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria, non è vita. L'indifferenza è il peso morto della storia. Nessuno stia alla finestra a guardare mentre i pochi si sacrificano, si svenano nel sacrificio. Vivo, sono partigiano. Perciò odio chi non parteggia, odio gli indifferenti".

(Antonio Gramsci)

Non aveva torto Antonio Gramsci quando si indignava con gli "indifferenti" e citava Federico Hebbel, ma nessuno dovrebbe guardare dalla finestra.

Se non è possibile fare "folla", è preferibile rimanere nel tuo piccolo "gruppo". I nostri cari anziani, e anche amici più giovani ci stanno lasciando quasi tutti, ma resteranno sempre vivi nella nostra memoria e in quella del paese: riposino in pace. Noi, anche se in pochi, non cambiamo la vecchia "sigla": non è vecchia; è sempre viva. E' una piccola fiaccola accesa. Stiamo lavorando dagli anni '70. Continueremo a interessarci ai problemi del paese e della cultura: l'*Altra cultura*, emarginata o strumentalizzata dal potere e sconosciuta ai senza-cultura che si spacciano per amici della cultura. Avevamo chiesto la collaborazione di tutti, proprio in nome della CULTURA, che unisce e non divide. Abbiamo fatto pure qualcosa insieme.

Non abbiamo niente in comune con quelli che continuano a dividere il paese e a fomentare inimicizie. Non siamo mai stati assetati di potere e di poltrona. Non abbiamo chiesto ... niente. Ora, senza alcun rimpianto e senza la minima "delusione", non chiediamo dove siano diretti, gli altri amici. Non vogliamo imitare il patriota Amatore Sciesa, che si è fatto fucilare il 12 agosto del 1851, ma... "tirèmo nnànz". "Non molliamo"; Non "odiamo" gli "indifferenti", ma li stimoliamo a svegliarsi, a fare i "partigiani" e a non essere "estranei" al proprio paese, ... che rischia la lenta agonia.

Dopo le *Contrade di Albidona*, abbiamo preparato anche l'ultima ricerca: *I Registri comunali e parrocchiali*: si tratta di un altro piccolo ma inedito spaccato storico di tutto il 1800. Il nostro paese è stato afflitto da varie epidemie di colera, dalla fame e dalla miseria. Sono morti tantissimi bambini, giovinetti e donne pure in giovane età. Si sono verificati omicidi e suicidi, e c'è stata anche qualche ribellione politica, come quella del 1848. Chi vuole leggere, fra pochi giorni diffonderemo il Quaderno n. 53 dell'*Altra cultura*.

Rapidissima cronaca di Ciccio Scalièro

Tutti contenti per la raccolta delle olive, che hanno prodotto buon olio. Ormai, poca gente ammazza il porco, e poche casalinghe fanno il bel pane di casa. Ma le *crispelle*, le *frascelle*, le *cannelette* e i *cannrariculi* di Natale hanno ancora il dolce e antico sapore! Dispiace che nel periodo natalizio si siano verificati alcuni incidenti d'auto, che per fortuna,

Gazzettino albidonese

a cura dell'*Altra cultura*

Noi... "tirèmo nnànz"

anche se un po' gravi, sono finiti in serena tranquillità. In Albidona, come in altri paesi dell'Alto Jonio, ci sono pochi diversivi, ma il tempo libero si spreca con lo smartfon, con le morbose e infantili amenità di facebook, con le patatine e la birra nel bar, con la pizzetta del sabato sera, col fiasco del prosecco

e anche con la piccola corsa in auto: la provinciale Albidona-Trebisacce ha 72 curve pericolose! Andate un po' piano, cari giovanotti e signorine del mio bel paese, dove scorre ancora acido muriatico, succo di oleandro e di "commarrangio". Quando finite di fare il legittimo amore, leggete qualche buon libro, ascoltate la

bella musica, guardate i quadri dei nostri bravi pittori. Se non creperò, ci sentiremo ancora con la mia piccola cronaca mensile (Ciccio Scalièro)

LUTTI. E' venuta a mancare **Giuseppina Motta**, vedova Gatto. Le nostre sentite condoglianze per i figli Franca, Leonardo e Vincenzo e per tutti gli altri parenti.

Non si aspettava l'improvviso decesso della signora **Giovannella Aurelio** in Marano; aveva 75 anni. Dal nostro mensile *Confronti* esprimiamo le condoglianze al marito Peppino, ai figli Mimmo, Salvatore, Caterina, Lucrezia, Sandra e Maria, a generi e nuore, ai parenti tutti. Per la morte del "maestro" Leonardo Rago, leggete l'articolo a pag.

Grave perdita per la musica etnica calabrese: si è spento il maestro Leonardo Rago

Gli amici lo salutano col suono della sua zampogna

Giuseppe Rizzo



ALBIDONA. Dopo una lunga sofferenza, sopportata con coraggio e serenità, Leonardo Rago si è spento nella notte dell'8 gennaio scorso, presso il reparto "Lunga degenza" dell'Ospedale di Trebisacce. Aveva appena compiuto 64 anni di età.

Leonardo resterà nel cuore e nella memoria della nostra comunità non solo per la semplicità, umiltà e bontà d'animo ma anche per la sua competenza e passione verso l'arte della musica etnica: figlio e nipote di suonatori di zampogna e di altri strumenti dei suoni popolari, era anch'egli un raffinato maestro costruttore della più riuscita zampogna dell'area calabro-lucana. Grande e commossa partecipazione nel giorno delle sue esequie. Quando la salma è giunta dinanzi alla chiesa di san Michele di Albidona è stata accolta con la mesta ma dolce nenia della zampogna dei suoi vecchi amici Paolo Napoli, Pino Salamone e Leonardo Riccardi, venuti apposta da Alessandria del Carretto, da Terranova di Pollino e da San Paolo Albanese. Nella sosta tra il monumento ai Caduti e la cappella di San Rocco ha suonato anche Felice Cutolo, giunto da Napoli. **Mena Aloise**, di Lauropoli, oltre alle letture liturgiche in chiesa, ha pronunciato parole che hanno toccato il cuore di tutti, recando anche il saluto di altri amici che si trovano molto lontano: "Quando ci lascia un amico, spesso il dolore è pari a quello di un familiare". Caro maestro, i tuoi amici del Pollino Luigi Stabile, Andrea Miraglia, Antonio Propato, Domenica Fiordalisi e Mena Aloise ti danno un arrivederci; un giorno ci incontreremo di nuovo e allora ci spianerai la strada, ci aiuterai come il tuo solito

insieme torneremo a sorridere-Buon viaggio amico caro".

In tutta l'Italia meridionale c'è un grande risveglio per la zampogna. Dovunque, vedi giovani che la sanno suonare e la sanno pure costruire con le proprie mani: "La capra che suona" non muore! Ma per conoscere l'umanità e l'arte musicale del maestro Leonardo Rago, leggiamo soltanto pochi di tanti messaggi ricevuti. **Felice Cutolo**: "Ho suonato davanti alla tua bara, perché sapevo che ti saresti arrabbiato se non l'avessi fatto. Però, ti dovevo quella suonata; nonostante tutto, a te piaceva sentirmi suonare"; **Ettore Castagna**: "Oggi quando mi hanno detto che sei morto volevo iniziare a gonfiare l'otre della zampogna e poi suonare per ricordarti. Ma mi è venuto da piangere. Non ce l'ho potuta fare, caro Leonardo"; **Paolo Napoli**: "C'era in lui una luminosità invisibile che solo la nostra anima riesce a percepire. Ho riconosciuto in lui la mia stessa "melanconia" romantica. Il suo naturale essere anarco-comunista mi affascinava e ci faceva entrare in sintonia"; **Andrea Miraglia**: "Ci conoscemmo circa 10 anni fa per la passione che ci accomuna alla zampogna tradizionale del Pollino.



Mi accorsi subito di aver intrapreso un cammino di fiducia e stima reciproca"; **Dott. Giuseppe Napoli**, presidente del *Circolo degli albidonesi* di Buenos Aires: "Abbiamo perso un grande maestro della zampogna e della musica albidonese"; **Daniele Maroni**: "Nonostante i suoi silenzi, riusciva a trasmettere tante belle qualità umane e musicali"; **Pina Ciminelli**: "Non dobbiamo far perdere il patrimonio musicale e territoriale di queste nostre bellissime terre aspre ma impregnate di saperi e sapori"; **Hami Deg (Quirino Valvano)**: "Non ho parole; ricordo che quando ci sentivamo per telefono stavamo delle ore a parlare di strumenti, legni, attrezzi e misure. Era dispiaciuto che io non suonassi più"; **Piero De Vita (L'Albero della memoria)**: "Leonardo Rago: arte, talento, professionalità, amore per la cultura popolare e la nostra identità"; **Pino Marano**: "Ma oltre alla musica, era anche un appassionato attivista politico prima nel PCI, uno dei fondatori della Sezione A. Gramsci di Albidona". E questa è la voce di una oriunda albidonese, nata negli Stati Uniti d'America, **Edythe Middono** (Middono): "Condolences to all family and friends. May God bless you and help you through this sad journey".

Leonardo Rago non era soltanto un costruttore e suonatore di zampogna; faceva anche parte del gruppo *L'Altra cultura* di Albidona, che si batte da circa un trentennio per il recupero de materiale storico e antropologico di Albidona e degli altri paesi dell'Alto Jonio. Da bravo tecnico e regista della telecamera, ha contribuito a realizzare diversi filmati sugli aspetti storici e antropologici del territorio. Insieme al figlio Rocco, *L'Altra cultura* vorrebbe ordinare tutto il suo materiale chiuso negli scatoloni di casa: è un patrimonio culturale che non può essere disperso e restare sconosciuto.

In questo momento di sconforto, il gruppo dell'*Altra cultura* di Albidona, gli amici di Alessandria, di Terranova di Pollino esprimono fraterne condoglianze alla moglie Mariantonia, ai figli Rocco con Arianna, Maria Pina e Claudio, alle sorelle Caterina e Gaetana, ai cognati Mario e Antonio e a tutti gli altri familiari.



Il Corriere di Villapiana

L'amministrazione comunale ha provveduto, secondo quanto previsto dalle leggi, all'aggiornamento del catasto dei terreni devastati dagli incendi.

- Presenti anche sindaci e amministratori dei comuni vicini, all'Hotel Corallo, l'amministrazione comunale ha illustrato alla popolazione i risultati raggiunti nella raccolta differenziata dei rifiuti, mettendo in evidenza come con il progredire della stessa, si attua la difesa dell'igiene e del decoro del nostro ambiente di vita e si ottengono anche riduzioni di spesa. Soddisfazione espressa per i lusinghieri risultati raggiunti.

- La regione Calabria ha erogato a favore del comune un contributo di 364 mila euro per il potenziamento ed il miglioramento della raccolta differenziata dei rifiuti.

- La terza edizione del progetto "Non ci resta che restare a galla", promosso dall'amministrazione comunale, dalla Bsv e dall'istituto comprensoriale "Pascoli", si è concluso in questi giorni. Era riservato agli alunni delle scuole medie, che hanno seguito un corso teorico pratico di nuoto, utile alla loro crescita psicofisica.

- Il sindaco Montalti ha comunicato di aver ricevuto un avviso di garanzia dalla Procura di Castrovillari. Per lo stesso motivo, "presunta mancata attività di contrasto alla condotta di un titolare di un chiosco bar sul lungomare del Lido, avevano ricevuto l'avviso di garanzia i sindaci Bria e Rizzuto. Il sindaco Montalti ha aggiunto di aver agito nel rispetto della legge.

- Organizzata dall' Assopli, presso il polivalente una giornata di studi su "Sicurezza stradale e prevenzione incidenti". Hanno aderito all'iniziativa i comuni di Villapiana e Castrovillari, la regione Calabria, l' Aci, il Csv, le associazioni Ensa, Omnibus, "G. La Pira", la polizia locale. La giornata si propone di sensibilizzare gli utenti della strada ad una maggiore consapevolezza dei pericoli e al rispetto delle norme di circolazione, per evitare incidenti.

(V. Filardi)

Ristorante Tipico di Marano Rosa

Terre di Levidonia

C.da Trifido, 87070 ALBIDONA (CS)
Info e Prenotazioni: 0981.52376 - 347.5160333
www.terredilevidonia.it

Pubblicità gratuita

Vizi e Sfizi

Art. da Regalo - Argenteria - Cristalleria
Porcellane - Bomboniere - Intimo

Via Nazionale 106 Villapiana (CS)
Info: 0981 59093 Cell. 3494967055

Altre dell'Alto Jonio

-Per la raccolta differenziata la regione Calabria ha assegnato circa 295.000,00 euro al comune di Trebisacce e 365.000,00 al comune di Villapiana.

- Il consigliere regionale Giuseppe Aieta ha dato alle stampe e presentato un volume, "Vie d'uscita", che secondo le sue dichiarazioni dovrebbe essere senza pretese, fatto di pensieri in libertà. Nel volume racconta la sua esperienza esaltante ma complessa di sindaco in una realtà difficile quale la sua Cetraro. Pagine dedicate all'esperienza di amministratore, diverse, alla visione e alle idee che le hanno guidate. Un sogno che si è realizzato, che è diventato realtà. Quale presidente della commissione regionale bilancio è molto attento alle richieste dei sindaci dei comuni, consapevole delle difficili realtà nelle quali operano e dei problemi quotidiani che essi affrontano quasi sempre con scarsi mezzi.

Nella nostra regione principalmente presenta la richiesta di lavoro che poi si collega alle nuove povertà. Il titolo del libro "Vie

d'uscita" crediamo sia indicativo dell'impegno quotidiano di Giuseppe Aieta.

- Enzo Paolini ha presentato un ricorso di incostituzionalità sulla vigente legge elettorale che, per come è strutturata non consentirebbe ai cittadini di scegliersi i propri rappresentanti facendo venir meno così il legame fra eletti ed elettori.

- Considerata che la piaga degli incendi dolosi sta distruggendo il nostro patrimonio boschivo e che non ci sono segnali di ravvedimento da parte degli incendiari, in un confronto sul tema promosso dall'UNICAL è emersa l'esigenza di maggiore prevenzione e un sensibile inasprimento per le pene per i piromani.

- Sono stati resi noti i collegi elettorali in base alla nuova legge elettorale l'alto Jonio per il Senato fa parte del collegio Calabria 01 Crotone. Per la Camera dei deputati Calabria 02 Corigliano Calabro. Per la nostra regione dovranno essere eletti 20 deputati e 8 senatori. 8 deputati saranno eletti nel collegio uninominale e 12 nel

proporzionale. 4 senatori saranno eletti nell'uninomiale e 6 nel proporzionale.

Lutto

Alessandria del Carretto - Fra qualche mese, inizieranno i grandi e puntuali preparativi per la festa della *Pita* e del patrono



Sant'Alessandro martire. Tra i "pitaioi" si noterà, certamente, l'assenza di Vincenzo Gatto: è deceduto a 85 anni di età, lasciando un sincero rimpianto e indelebile ricordo. Esprimiamo le più vive condoglianze alla sua famiglia. (G.R.)

I racconti del Raganello

L'ALLUPATO

Il pane ammuffito (mucat') si doveva mangiare per rafforzare la vista.... Il companatico era un lusso. Con un pezzettino di salsiccia ci si doveva consumare un gran fettone di pane (chi ce lo aveva) con il formaggio e la ricotta rafferma (sale presa) era la stessa cosa. La fame era reale, visibile e tangibile. La fame era addirittura antropomorfizzata, ogni tanto sentivi qualcuno dire: "sei brutto come la fame"... era una presenza che si sedeva a tavola insieme ai commensali, ognuno aveva la sua. Chi era in compagnia di essa in modo atavica, chi in modo naturale, chi perenne e chi stagionale, chi l'aveva ereditata e chi l'aveva acquisita negli

anni, chi antica e chi insaziata. C'era chi nasceva con la fame e non si saziava mai, nonostante fosse fortunato, cioè nasceva nell'abbondanza: ma questa era una situazione molto rara. C'era un rito popolare per scongiurare questo tipo di appetito famelico, *allupato* come un lupo. Quando il Venerdì santo si informavano i "cuddruri" della tradizione pasquale, la mamma passava il bambino davanti alla bocca del forno. Lo passava tre volte facendo il segno della croce e recitando una nenia: "spii i cuddruri ndu' furno cu' crianza, cusì ti ghignisi a trippa d'abbondanza". L'effetto non si è mai apparato ma non credo che questo semplice rito sconfiggesse la fame... Qualcuno



Costituito il Gruppo fotografico per l'Alto Jonio

TREBISACCE. La sezione "Italia nostra" di Trebisacce, il cui responsabile, architetto Angelo Malatacca è anche segretario regionale della stessa associazione, ha costituito l'Archivio fotografico dell'Alto Jonio. Per conoscere i nostri paesi non bastano soltanto i libri, le ricerche storiche e le tradizioni popolari, i disegni e la pittura, ma ci vuole anche il supporto della fotografia. Gli aderenti al gruppo di "Italia nostra", hanno organizzato il primo corso fotografico di base. Le lezioni si tengono ogni martedì (per i ragazzi) e il mercoledì (per gli adulti) nella sede dell'associazione, sita nel palazzo della Stazione ferroviaria di Trebisacce.

Scopo del corso è quello di sensibilizzare soprattutto i giovani dell'Alto Jonio alla conoscenza e all'arte fotografica, per far riscoprire la nostra terra, il mondo del lavoro e le tradizioni popolari. I nostri fotografi non si atteggiano a "protagonisti", ma sono già noti: Pino Genise, Pasquale Adduci, Pasquale Gaetano e Vincenzo Adduci, ma forse se ne aggiungeranno

altri. La segretaria del corso fotografico è la signora Lucia Urbano.

Il lavoro di recupero fotografico è già iniziato con la donazione di fotografie e diapositive del dott. Leonardo Odoguardi, e di un ricco album del sacerdote don Giulio Rizzo di Albidona, che aveva fatto i suoi "scatti" negli anni 1930-1950.

Un altro scopo, ed'è il più importante, è quello di riscoprire le esperienze di vecchi fotografi che operavano nei nostri paesi. Si invita alla donazione di fotografie e alla segnalazione di altri fotografi che hanno operato e che operano nel territorio.

(G.R.)

confessò in tutta franchezza che, dopo la vista del forno pieno di "Cuddruri" la fame aumentava e si diventava più allupati di prima. Il bambino continuava a ciondolare lungo le vie del paese, con la pancia gorgogliando pensando ai "Cuddruri" a Pasqua o le "crispelle" a natale. Quando si ammazzava il maiale però, arrostito allo spiedo "u pulic" (il coccige) spolpando quel pò di carne intorno all'osso inzuppando molto pane nel grasso caldo che colava.

Lorenzo Gugliotti

Mobili Montilli

Tel. e Fax: 0981 994123 - C.da Silva - FRANCAVILLA M. (CS)

CULTURA e VARIE

XVI Giornata Archeologica Francavillese

Ettore C. Angiò

E con quella dell'undici novembre 2017 siamo arrivati alla "XVI Giornata Archeologica Francavillese". L'evento ha visto, nella mattinata, la visita guidata al parco archeologico di Timpone Motta-Macchiabate e lo svolgimento di attività ludiche da parte dei ragazzi della locale Scuola Media e, nel pomeriggio, un convegno con una serie di interessanti relazioni, tenute da studiosi delle tre equipe di ricerca e da altri specialisti del settore.

Anche quest'anno il convegno si è svolto nella sala del palazzo De Santis.

Ad aprire la serata è il dinamico presidente dell'associazione "Lagaria Onlus" prof. Giuseppe Altieri, che dopo i saluti ai convegnisti e i ringraziamenti all'Amministrazione Comunale ha portato alla conoscenza del pubblico presente le iniziative che si intendono portare avanti, tra cui degne di nota sono la mostra provvisoria, da tenersi nel palazzo De Santis, con reperti provenienti dalla Danimarca e la ripresa della pubblicazione della rivista "Magna Grecia".

Il sindaco, dott. Bettarini, nel salutare e ringraziare, a nome suo e dell'Amministrazione Comunale, gli intervenuti fa presente che l'Amministrazione da lui presieduta segue con interesse le ricerche archeologiche, consapevole dell'importanza che hanno anche per un rilancio economico della cittadina.

Essendo presente il dr Simone Marino della Soprintendenza Archeologica della Calabria, viene invitato a prendere la parola. Questi porta i saluti del Soprintendente dr Pagano e si rallegra per le ricerche nell'area di Francavilla, precisando che dare tre concessioni per un solo comune è una eccezione che conferma l'importanza di questi luoghi. E invita i cittadini a sorvegliare perché non si abbiano a verificare scavi clandestini.

A prendere per prima la parola, tra i relatori, sono il prof. Martin Guggisberg e la sua assistente dott.ssa Marta Imbach dell'università di Basilea (Svizzera).

Ed è propria la dott.ssa Imbach che avvia il ciclo di relazioni illustrando tre delle quattro tombe scavate quest'anno nella cosiddetta area Est di Macchiabate. Queste sepolture sono tutte del tipo monumentali, appartenenti a gruppi emergenti dell'aristocrazia enotria e databili all'VIII secolo a.C. La prima tomba, T. Est 8, appartiene ad un bambino. Il corredo è ridotto a vasi ceramici. La seconda, T. Est 9, è una sepoltura bisoma con un adulto e un ragazzo/a di circa 7 anni di cui non è stato possibile determinare il sesso. Il corredo oltre ai vasi ceramici, mostra una punta di lancia e un coltello di ferro, inoltre è presente un grosso peso da telaio e una statuetta vicino la testa dell'adolescente. Di questa deposizione è interessante proprio la figurina in terracotta che è simile ad un'altra rinvenuta nella tomba 38 della Temparella. La terza è una tomba femminile, con un ricco corredo, appartenente ad una donna di rango di ca 30-35 anni. Oltre ai vasi ceramici tipici di queste sepolture, si notano: un'armilla, un pendaglio di bronzo, alcune fibule, di cui una con placchette ossee romboidali, un disco di bronzo. Sotto il cranio reperti di bronzo riferibili ad un tessuto e una collana

con perline. Lo scheletro, che è rannicchiato e con la faccia rivolta a sinistra, risulta essere stato chiuso in una cassa di legno di cui non si sono trovate tracce, ma che è evidenziata dalla disposizione ordinata del materiale di riempimento della fossa. La sepoltura è simile a alla T. Est 5 scavata lo scorso anno.

Il prof. M. Guggisberg, illustra la tomba Est 11 che è la più interessante. È anche questa una sepoltura del tipo monumentale e che ha dato qualche problema all'inizio dello scavo, visto che non si riusciva a capire bene se fosse o meno una inumazione. Si presenta senza un pavimento rivestito e appartiene ad un maschio adulto di età superiore ai 35 anni. Oltre al corredo ceramico, il defunto aveva anche un ricco corredo metallico costituito da una fibula a drago, tipologia molto rara a Francavilla, un'altra ad arco serpeggiante. A destra del cranio materiale in bronzo e in ferro, forse pertinente ad una spada e a sinistra, quello che risulta il reperto più interessante, una patera baccellata di bronzo, di 18 cm di diametro. Quest'oggetto è tipico di tombe principesche dell'area etrusca e costituisce un indizio di scambi tra gli enotri e questa popolazione che viveva anche nella Campania.

La relazione "Risultati preliminari scavi 2017 dell'Accademia di Danimarca a Roma nel Santuario di Timpone Motta" essendo assenti per motivi istituzionali i relatori, viene letta dal dr Carmelo Colelli. Gli scavi dell'equipe danese hanno avuto come obiettivo lo studio di un'area di culto

sotto i diversi aspetti strumentali, rituali, spazio sacro. L'area esplorata ha dato una serie di oggetti legati al culto e pertanto volutamente spezzate, interessante il rinvenimento di ossa frantumate e calcinate, appartenenti alle parti posteriori degli animali, in genere ovo-caprini, e di altre che recano solo i segni della macellazione e che, pertanto, possono appartenere alle parti divise tra i presenti al sacrificio che è del tipo *thysia*, con sgozzamento dell'animale e suddivisione delle parti. Nella zona con ossa conservate sono presenti resti di forme vascolari utilizzate per la bollitura delle carni.

Lo scavo del piano 2 è stata l'area indagata dall'equipe dell'Università della Calabria. Lo scavo diretto dal prof. Paolo Brocato, svolto su più saggi, ha messo in evidenza mura di case, materiale di crollo e mura di terrazzamento o fortificazione. Lo scavo è in fase di studio e bisogna attendere per avere ulteriori informazioni. Tra i reperti rinvenuti risulta essere interessante una grossa tegola di tipo corinzio, una testina, forse di Demetra, una fuseruola, un obolo con toro retrospiciente su una faccia e pesi da telaio. I materiali sono allo studio e quindi non si hanno ancora grosse informazioni. Ma da quello che si può già intuire sembrerebbe un insediamento già di tipo urbano con indicazione di continuità con gli abitati precedenti.

La dott.ssa Marianna Fasanella Masci ricercatrice dell'università di Basilea, ha parlato, invece, di una sua ricerca tesa a capire il rapporto tra le varie tombe e

il materiale di corredo che contenevano. Dopo la suddivisione delle tombe in quattro tipi, a fossa semplice, monumentale, a enchytrismòs, tipo de leo, è stato associato ad esse il materiale di corredo tenendo conto della sua probabile origine. È una analisi da cui si potrebbero ottenere risultati interessanti.

L'ultima relazione è quella della prof.ssa Marianne Kleibrink emerita dell'università di Groningen. La studiosa parte dallo studio di sottili oggetti metallici, di bronzo, a volte chiusi a formare degli anelli, hanno destato l'attenzione degli studiosi. Da un attento esame al microscopio su alcuni di essi è stato possibile rinvenire le tracce di capelli. Ma anche il confronto tra i vari tipi conservati in vari musei hanno portato a concludere che questi strani oggetti che non potevano essere anelli e neanche bracciali, erano una specie di ferma trecce e che contenevano i capelli che le fanciulle donavano alla divinità, forse in occasione del matrimonio o di altre cerimonie. L'uso di dedicare capelli alle divinità nell'antichità erano molto diffusi e testimoni sono alcuni pinakes, come quella di Locri ad esempio. Ancora qualche decennio fa era possibile vederlo anche nelle nostre zone.

Chiude la serata la dott.ssa A. Bonofiglio, direttrice del museo archeologico nazionale di Sibari, che ringrazia i ricercatori e si dice sempre disponibile ad aiutare, per quanto è di sua competenza, i vari studiosi che si interessano della Sibaritide. Alla fine c'è un rinfresco per i partecipanti.

Conferenza chiusura campagna di scavo a Grotta S. Angelo – S. Lorenzo B.zzi 16/12/2017



Foto Nicoletta Pittelli

Nella serata del 16 dicembre, a San Lorenzo Bellizzi, si è tenuta la conferenza di chiusura della campagna di scavo 2017 della Grotta di Pietra S. Angelo. La serata è stata organizzata dall'Amministrazione Comunale diretta dal Sindaco ing. Antonio Cersosimo. Tranne alcune assenze giustificate, tutti i partecipanti indicati sull'invito erano presenti e con loro anche un folto pubblico che ha seguito con viva attenzione le relazioni e gli altri interventi.

Ad aprire la conferenza è il Sindaco Cersosimo che dopo aver tracciato una breve storia del come si è arrivati alla giornata odierna, mostra chiaramente la soddisfazione per i brillanti risultati ottenuti e l'orgoglio suo e di tutta la comunità san lorenzana per aver creduto in questo progetto finanziandolo con fondi comunali.

L'ing. Cersosimo lascia, quindi la parola al dr Felice Larocca dell'Università di Bari, il quale, dopo l'inquadramento del sito,

descrive il lavoro svolto dall'equipe, il tipo di terreno rinvenuto e gli oggetti rinvenuti, punte in ossidiana e in selce, materiali ceramici e lo scheletro di un individuo giovane. Fa anche presente che approfondendo gli scavi, molto probabilmente, si potrebbe arrivare anche a strati meso-paleolitici. Sullo scheletro viene chiamata a relazionare la prof.ssa Antonella Minelli dell'Università del Molise. La prof.ssa Minelli fa presente che questa sepoltura, appartenente al neolitico, è interessante perché non ve ne sono molte in giro. Fa anche dei paragoni con quelle esistenti nel Sud Italia, rammentando che maggiori informazioni saranno date dallo studio dei resti una volta tolti dal sito di rinvenimento. Lo scheletro sarà, prima, sottoposto a analisi con tecniche di fotografia tridimensionale.

Il dr. Simone Marino, funzionario della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e

Paesaggio per le Province di Catanzaro Cosenza e Crotone, parla degli scavi, delle interessanti scoperte e dello scavo stratigrafico eseguito in modo perfetto.

Si passa alle parole dei politici presenti. Tutti si dicono pronti a dare una mano, in particolare l'on Pappaterra, appena riconfermato per un altro triennio come presidente del Parco Nazionale del Pollino, porta a conoscenza dei presenti lo stanziamento di 27.000 € per la prosecuzione delle ricerche. Anche l'on. Bevacqua, presidente della IV commissione ambiente e cultura della Regione Calabria, parla del suo interessamento per attivare fondi, a livello regionale, per portare avanti le iniziative da affiancare agli scavi. Infine il presidente della Provincia di Cosenza si dice grato al sindaco di San Lorenzo, perché portare avanti queste iniziative rende un grande servizio alla provincia intera.

Ettore Angiò

CULTURA

Libri

Giacomo Mancini



Il giornalista Pietro Mancini ha scritto un bel volume scorrevole e ben documentato sul padre Giacomo, sull'onda dei ricordi familiari e principalmente politici che tracciano anche un affresco su più di cinquant'anni di vita della nostra Repubblica. Infatti Giacomo Mancini fu eletto per la prima volta alla Camera nel 1948. Il padre Pietro limpida figura di antifascista era stato senatore e ministro. Nel libro vengono analizzate citando documenti e tante testimonianze, liete e tristi, varie fasi del suo cursus honorum: deputato, ministro, segretario nazionale del PSI, sempre protagonista, meridionalista impegnato e sagace, combattente di razza. A Giacomo Mancini il meridione e la Calabria devono tanto. Molte grandi opere devono la loro realizzazione al suo impegno: l'autostrada, l'Unical e tante altre. Tante le battaglie politiche combattute non tutte vinte. Il suo attivismo pragmatico gli procurò molti potenti nemici per cui fu oggetto di campagne denigratorie scandalistiche dalle quali non si dissociarono neanche alcuni suoi compagni di partito per bassi interessi di bottega. Neanche noi calabresi lo difendemmo come meritava. Tutte queste vicende sono

narrate e documentate nel libro. Nonostante i gravosi impegni Giacomo Mancini non trascurava le esigenze dei piccoli centri. Se mi è consentito vorrei citare un episodio dei tanti che ho vissuto come amministratore comunale. I lavori per la costruzione del nostro ospedale erano fermi da lustri, per come si può evincere dagli articoli dalla stampa locale. Nei locali a piano terra qualcuno ormai ci cresceva i maiali. Investito del problema Mancini ci diede appuntamento con il consiglio della Casmez, incontro che avvenne alla vigilia di ferragosto. Non trovandosi, dato il periodo, una dattilografia per battere materialmente il decreto di finanzia-

mento, fu fatta venire dal suo studio. La sera tornammo a Trebisacce felici con il decreto quasi increduli per quanto era successo. Per non parlare dell'episodio che ha dato il titolo al libro che ci illustrò personalmente, tra le altre cose, in un indimenticabile suo comizio in Piazza della Repubblica affollata perfino nelle vie adiacenti. In estrema sintesi la sua azione e il suo pensiero può essere illustrato in quanto espresso poco prima della sua dipartita riportata a pag. 312 del libro e che cito in parte: "Sono un socialista meridionalista... Nel mezzogiorno che di solito esprime personaggi più portati a inserirsi nel sistema che non a modificarlo, io mi

Vincenzo Filardi

schiero con coloro che prendono i voti nel Sud e intendono utilizzarli, in modo concreto, da socialisti, e da meridionalisti ... mi convinco sempre più che abbiamo bisogno di partiti politici e non soltanto di uomini. Gli uomini contano, ma non se vivono in solitudine... "Queste parole sono un monito e un programma molto attuale considerata la personalizzazione autoreferenziale e inconcludente della politica attuale. La città di Roma, la nostra capitale ha dedicato una strada a Giacomo Mancini.

"Le parmedie" di Maria Cino

È stato presentato, giorno 28 dicembre, a Villapiana, il libro della prof.ssa Maria Cino, docente per 40 anni di materie letterarie nella scuola media di Villapiana.

L'autrice, siciliana, ma cittadina di Villapiana dagli anni 60, ha in questo libro presentato le ricerche del folklore locale che durante la sua lunga attività didattica gli alunni hanno fatte a contatto con l'ambiente, le famiglie, le persone anziane e poi dagli stessi rielaborate sotto la guida della docente.

A parlarne sono stati l'autrice, l'editrice dottoressa Scarnecchia, la dottoressa De Franco e durante il convegno sono stati letti stralci del libro.

La parola "parmedie" che dà il titolo al libro, è termine dialettale, di origine greca che significa: esortazione, conforto, sollievo, sollazzo, persuasione, racconto.

Come si vede, in questo termine ci sono tutte le componenti del significato del linguaggio.

I luoghi canonici della "parmedie" sono la casa e la piazza.

Nella casa, di sera, specie d'inverno, dinanzi al fuoco, con i riverberi dello

stesso o con il lume a petrolio, la nonna o la mamma raccontavano ai figli le parmedie: per trasmettere comportamenti di prudenza, evitare luoghi proibiti (u scippacòre), dolcezza del racconto prima di andare a letto.

MARIA CINO

LE PARMEDIE



Altro luogo deputato, a cura di affabulatori maschi, la piazza: forse, oltre al gusto del narrare, un modo iniziatico dei giovani, attraverso la parola che acquistava diverse connotazioni: dal racconto ai frizzi, ai tabù svelati della società.

Nelle parmedie villapianesi prevale il ciclo di comare volpe e compare lupo, che denota una nostra sudditanza politica e quindi culturale ai francesi: La Fontaine ha scritto il ciclo di renan, la volpe.

Comunque, la volpe come espressione di furbizia è già presente nel mondo greco: ce ne parla addirittura Aristotele.

In un contesto mediterraneo si può capire la parmedie "Sanch e latte", che Italo Calvino riporta in "Fiabe italiane" col titolo "L'amore delle tre melagrane". Recentemente è uscito un romanzo, molto fortunato, di Alessandro D'Avenia che di ispira a questa parmedie "Bianca come il latte, rossa come il sangue".

Ciò che è particolare in questa parmedie è la presenza di una gatta che parla: "dammi na cosa che t'aiuto a

chiange". Trasformarsi in animale si credeva che avvenisse per aiuto del maligno e specie per le streghe: ora a Villapiana esiste una zona che si chiama "Lamia": il suo significato è vero che può richiamare il mondo greco, ma sempre come elemento pauroso (lamia è un mostro marino, un pescecane) ma è anche il termine che nel medioevo stava ad indicare un luogo delle streghe.

Alcune parmedie sono significative oltre che per il ritmo del racconto, l'intreccio e la designazione dei personaggi, pur nel cliché del buono e del cattivo, anche per ricerca linguistica. Il libro è diviso in due parti: la prima, fiabe, quindi ciò che la tradizione orale tramanda, la seconda, racconti, riflessioni di vita vissuta, concreta.

Dagli interventi è emersa chiaramente il senso di questa fatica letteraria: la molteplicità della parola per dialogare, chiarire, chiarirsi, in un contesto pedagogico e formativo che necessariamente la scuola deve possedere ed esercitare; la funzione del radicamento al proprio ambiente tramite il passaggio di esperienze, espresse nei racconti e fiabe, da una generazione all'altra.

Il numero pubblico, nell'attenzione, è stata la dimostrazione più viva e vera dell'omaggio all'insegnamento morale, civile della prof.ssa Maria Cino. Ha introdotto i lavori il presidente del consiglio Michele Grande e coordinato la delegata alla cultura dell'amministrazione, prof.ssa Rosalina Motta. Gianni Mazzei

Maria Cino "Le parmedie" Aljon editrice, 2017, euro 13, pagg 112

PUBBLICITÀ GRATUITA

G. DE PAOLA & C.
 PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - SANITARI - RUBINETTERIA
 VILLAPIANA SCALO TERMIDRAULICA
 Via Nazionale S.S. 106 - Tel. 0981 / 59013 / 59359

Amerise s.r.l.

- Riparazione Caldaie a Gas
villant - le blanc - junkers
bosch - ariston
- Pannelli Solari
- Stufe a Pellet
- Impianti Idrici
- Impianti Termici
gasolio - gas metano
- Impianti Fotovoltaici
- Installazione Autoclavi

Viale della Libertà, 504 - 87075 Trebisacce (CS)
 ☎ 0981 507881 - 331 6511599 ✉ amerise.srl@libero.it

Publicità gratuita

IPPOLITO
 COMMERCIALE

Mobili ed Elettrodomestici

C.da Piana della Torre Trebisacce (CS) Tel. 0981.507948
 Fax. 0981.507949 - Cell. 335.8144112
 e-mail: info@ippolitoconmerciale.com

STORIA e STORIE

Don Sebastiano, il prete confinato a Trebisacce durante il fascismo

Il prof. Giovanni Laviola ci parlava spesso di "un prete antifascista pugliese, confinato a Trebisacce". Nessun'altra notizia; pochissimi ricordano quest'uomo con la lunga veste talare che camminava, con volto quasi triste, per le strade di Trebisacce Marina. Qualche altro dice vagamente, che era compaesano del quadrunviro fascista Achille Starace e da questi era stato mandato al confino.

Ora, tramite due suoi libri rimasti (forse) inediti, *Diario di confino*, e *Storia di un'opera della Divina Provvidenza*, e un lungo articolo scritto da un suo nipote, abbiamo individuato il personaggio: con altri amici del gruppo *L'Altra cultura* stiamo scovando vecchi libri e documenti sulla storia sepolta dell'Alto Jonio. La piccola "scoperta" è stata effettuata su web, dove apprendiamo che quel prete si chiamava don Sebastiano Natali ed era nato a Gallipoli (Lecce) nel 1887, dove morì, dopo tante peripezie, nel 1967. Abbiamo capito che era un sacerdote di autentica vocazione e abbastanza preparato; conosceva greco, latino, inglese e tedesco.

Dal suo *Diario* apprendiamo che don Sebastiano era stato nominato pure canonico della cattedrale di Gallipoli, non era proprio un antifascista e non era avversario del grande gerarca Starace. Era un parroco, nato povero, voleva aiutare i poveri e morì povero. Aveva quattro anni quando gli morì il padre. Con i sacrifici della madre affrontò gli studi superiori, ma la madre non lo voleva prete. Fu ordinato sacerdote nel 1912, e la patria che voleva il massacro della guerra, lo chiamò a partecipare al conflitto del 1915. Tornato in paese, curava la parrocchia di Santa Maria del Canneto. Aveva costruito chiese, oratori, e istituti per accogliere ragazzi orfani e abbandonati. Era, insomma, un seguace di San Filippo Neri, di S. Giovanni Bosco e di Don Orione; quest'ultimo, dopo il terremoto di Reggio e Messina, trovò riparo per gli orfani, nel santuario della Madonna della catena di Cassano Jonio. I detrattori, che erano amministratori fascisti, assetati di potere e di soldi, "alzarono il tiro" contro l'attivismo umanitario di don Sebastiano. Ma il suo modo di operare non era benvisto nemmeno dai vescovi che si sono avvicendati nella diocesi di Gallipoli: Gaetano Muller, Nicola Margiotta e Pasquale Quaremba (che fu vescovo di Tursi). I fascisti e certamente, anche i prelati gallipolini "fecero breccia con Starace", influente ministro dei LLPP, e questi, persuaso dai ricorsi e dalle lettere anonime, pure essendo un suo vecchio amico, lo abbandonò. Il prete di Santa Maria del Canneto cadde nella misera, nell'isolamento e nella più profonda amarezza.

Nella sua memoria parla della cattiveria e dell'invidia degli avversari, trasformati in acerrimi nemici. Starace aveva pure aiutato don Sebastiano a far mettere in piedi quelle strutture sociali e umanitarie del suo paese. Certamente, vescovi e governanti fascisti volevano mettere mano su quei finanziamenti che arrivavano da Roma, ma spesse volte, don Sebastiano si privava del suo poco denaro, per aiutare la gente bisognosa. I fascisti si atteggiavano anche

a moralisti e puritani: alla fine, Don Natali fu accusato di speculazione di pubblico denaro, e anche di qualche tresca amorosa tra una certa Maria e un medico che fungevano da dipendenti dell'istituzione filantropica. Il suo *Diario di confino* fu sequestrato, e se non è stato perso, è stato "mutilato".

Don Sebastiano Natali subì la stessa sorte di altri preti scomodi, molto più noti di questi poveri "curati di campagna": don Milani, Mazzolari, e anche son Puglisi e don Diana (uccisi recentemente dalla mafia). Fu arrestato e chiuso nel carcere di Lecce il 28 maggio del 1938: per falso in bilancio e per antifascismo. Dall'articolo di suo nipote prof. Federico Natali, apprendiamo che erano anche soldi suoi. Fu dichiarato antifascista e condannato a cinque anni di confino. Dal 25 dicembre inizia il suo lungo calvario in Calabria: Caulonia, Laino Bruzio (Borgo), Trebisacce. Qui, stette dal gennaio 1940 alla fine del '41; poi, fu spostato



nella zona interna di Oriolo, fino all'Armistizio di settembre '43. Nella solitudine del piccolo appartamento di Trebisacce leggeva la Bibbia, S. Tommaso, Don Bosco, San Filippo Neri, e i classici latini Virgilio e italiani Dante, Tasso, ma faceva anche un po' di scuola privata. A Trebisacce vennero a trovarlo il patrigno Antonio Barba e tre sorelle, e dovette mantenere anche loro. Nella Marina incontrava spesso, forse al mercato di fine mese, alcuni commercianti del suo paese. Era interdetto anche dalla chiesa, non poteva celebrare messa, confessare, pregare. Fu invece rispettato e agevolato a celebrare dal vescovo di Cassano Raffaele Barbieri, più volte menzionato nel suo *Diario*.

Quando ritornò a Gallipoli aveva 56 anni; voleva riprendere a fare apostolato e ad occuparsi dei poveri e dei ragazzi, ma anche il vescovo Quaremba gli fu di ostacolo. Il sindaco di Gallipoli gli diede un piccolo sussidio, occupandolo al cimitero. Don Sebastiano morì a 80 anni, povero come era nato. Il nipote scrive "Nemo propheta in patria". Era morto anche il suo ex amico Starace: impiccato come il suo nome Mussolini, a Piazza Loreto. I suoi stessi camerati, invidiosi dell'ascendenza presso il Duce, lo chiamavano *cretino*, *arlecchino* e *Claretto*, forse perché era stato l'inventore del saluto romano, delle "filippiche" e delle "reprimende" che esternava contro i suoi amici-nemici, che facevano i ruffiani e i calunniatori. **Giuseppe Rizzo**

Presentazione di "Lagaria. Mito. Storia e Archeologia" di Carmelo Colelli

Giovedì 21 Dicembre 2017, alle ore 17:00, nel Palazzo De Santis, in Francavilla Marittima (CS), è stato presentato il volume del dott. Carmelo Colelli "Lagaria. Mito, storia e archeologia", Supplemento n. 7 alla Collana della Sezione di Archeologia del Dipartimento di Studi Umanistici. Erano presenti il sindaco di Francavilla Marittima dott. Franco Bettarini, l'Assessore alla Cultura Michelangelo Apolito, l'avv. Elvira Sarubbi. Hanno relazionato, il prof. Pino Altieri, il prof. Antonio La Marca dell'UNICAL, il prof. Maurizio Paoletti anche lui dell'UNICAL, il dott. Jan Kindberg Jacobsen

direttore degli scavi sull'acropoli di Timpone Motta e il dott. Simone Marino funzionario della soprintendenza ABAP. Presente anche l'autore. In questo volume, frutto di anni di ricerca, l'autore propone una meticolosa analisi delle fonti antiche, degli autori moderni e dei dati archeologici, sino ad ora emersi, perché solo "un rigoroso approccio scientifico si è rivelato l'unico modo per provare a districare la matassa, fatta di dati archeologici, passi di autori greci e latini e di una sterminata bibliografia pregressa sull'argomento".

Ettore C. Agnò

Una poesia

Siamo già in tipografia, affaccendati a trovare un po' di spazio per articoli che potrebbero restare fuori; arriva il postino e ci lascia una piccola rosa di un caro amico lontano ma è della stessa famiglia di *Confronti*. I petali della rosa sono canti dell'amicizia, senza la quale la nostra vita "è peso greve". Grazie, Francesco.

Per non morire

Spesso un dolore forte che disperava
ogni finestra chiude o presa d'aria.
Tutto quanto intorno è peso greve.
Un sorriso in silenzio, una mano,
sì, una stretta di mano salvezza darebbe.
In chi disperava non c'è il pudore
ma freddo dentro e intorno, freddo gelido
non calore che dona la vita

Francesco Carlomagno

dalla raccolta *L'AMICIZIA*, Firenze, 2017, dic. 2017.



Appena arrivata - Tribuna libera

GRUPPO L'ALTRA CULTURA DI ALBIDONA

Grazie a quegli amici che "condividono", anche tramite face book, l'appello a salvaguardare la nostra memoria storica e popolare: non perdetevi le vecchie foto, il Gruppo l'Altra cultura di Albidona raccoglie vecchie fotografie sul lavoro contadino, sulle feste, lettere di emigranti, di carcerati e di soldati. Aderite al Gruppo L'Altra cultura. NON DISPERDIAMO LE NOSTRE MEMORIE.



di FRANCO DE MARCO

LUDOVICO NOIA E LA PREZIOSA TESSERA MANCANTE DEL MOSAICO DELL'ARTE TREBISACCESE dei secoli XV – XVIII

E' vero, l'Arte è un mondo. Variato, complesso, di certo non agilmente praticabile. Abitato da dannati, i cosiddetti artisti, una genia di *diversi*, esperti di infelicità, come scrive dei Greci Roberto Calasso (1); e dunque, ho appena bisogno di scrivere che capire l'arte è difficile, talvolta anche impossibile, oggi più di ieri.

sofferente, ché ognuno di quei dannati è perennemente in guerra. Con se stesso. La creatività esige un prezzo, quello oneroso della inquietudine, che progressivamente si fa sempre più inquietudine. Persino visionarietà, follia.

Io sono convinto che anche la genialità conclamata, prima o poi, conoscerà l'abisso dell'impo-

Exceptis excipiendis – ma invero relativamente a poche genialità – io sono convinto che ogni artista abbia conosciuto l'impotenza artistica. Ma, questo, non lo dice nessuno! Io lo dico ad alta voce: sono stato un pittore meno che mediocre. Perché la mia mente sconfinava nell'infinito. In cui il mio pennello, che pure era di

finissimo pelo di martora, non era mai riuscito ad entrare. In quell'infinito sono riuscito ad entrare, invece, con la scrittura creativa o con il mio dialetto.

Anche per questo l'estetica è filosofia. Filosofia dell'arte, un ramo della filosofia, appunto; e chi intenda esprimere un giudizio di valore su un manufatto artistico deve possedere la cultura del mondo, atteso che l'estetica non vive mai da sola. Perché ingloba in sé gran parte dello scibile umano. Dunque, "l'estetica è la filosofia dell'arte

dell'oggetto, ovvero la materia che l'artista deve poter plasmare in *forma* artistica. Se tanto è vero, al di là della sua *vis* polemica di una verbosità talvolta esasperata, vale la pena sottolineare un giudizio del già citato Sgarbi che prendo a conforto della mia stessa idea sull'arte " ... *Prima di ogni teoria o sistemazione di idee, noi dobbiamo fare i conti con una quasi sconfinata quantità di materiali che richiedono conoscenze e impegnano in classificazioni ... ecc.*". Quanto al materiale pittorico, se risulterà difficile districarsi nel bailamme dei materiali di oggi, figuriamoci per quelli di due-tre secoli addietro! Allora capiremo anche perché l'olio su tela della nostra Trinità della Chiesa Matrice non sia riuscita ad attraversare neppure tre secoli. Questione di materiale pittorico utilizzato. Scadente, pessimo. Per questo Sgarbi è credibile: egli non trascura neppure le quisquiglie.

LUDOVICO NOIA

L'Università non è solo luogo di studio, ma anche luogo di incontro, e l'incontro è sempre fondante. Nel bene o nel male. Che il giovane Ludovico Noia, a prescindere dalla sua vocazione per l'arte, abbia avuto come Maestro infinito nientemeno che un Giorgio Leone è stata sicuramente una fortuna; e si è verificato – accade piuttosto di rado, ma accade – che il Maestro "s'innamori" del discepolo, nella fattispecie un discepolo speciale come Ludovico il quale lo ricambia ampiamente perché



Il Dott. Ludovico Noia

E tanto lo dimostra la polemica permanente, rovente e feroce, anche tra gli stessi critici militanti. Perché "la storia dell'arte è storia degli oggetti e storia di idee", ci ricorda Vittorio Sgarbi (2). Non si tratta solo di vedere, meglio *saper vedere* un prodotto artistico, sibbene di saper entrare in quel mondo, invidiato e magico, e pure sofferente. Già,

tenza artistica. Per questo, credo fermamente che si debba rispetto a chiunque dipinga un quadro. E' il rispetto verso l'infelicità. Verso il diverso. Non c'entra la bellezza del dipinto; c'entra invece il tentativo di dipingere l'anima di quel mondo magico abitato da *diversi* i quali, con il pennello cullano la speranza di poter bucare il cielo. E non ci riescono.

e, insieme, la dottrina del *bello*. Le categorie di *arte* e di *bello* sono state da sempre considerate in uno stretto rapporto di reciprocità. Soprattutto sul piano gnoseologico. E la *bellezza* è stata sempre considerata nei due aspetti di *bellezza naturale* e di *bellezza artistica*" (3).

Pure, l'*Idea*, segnatamente oggi, non basta. C'è la fisicità

di già stregato dalla sua mente trionfante e dal suo carisma. Allora il rapporto Maestro – discepolo non è più relegabile entro i meri confini accademici, ed esonda dall'alveo della normalità, diventa amicizia, e l'amicizia vive di rispetto, quindi di domesticità e familiarità, infine di condivisione e di coinvolgimento in progetti culturali condivisi.

Ludovico, così, è stato quello che si dice uno studente modello, sempre puntuale alle lezioni magistrali di tanto Maestro. Fino alla sua tesi di laurea in Storia dell'Arte. D'altra parte, non v'è da stupirsi per la sua serietà, il suo impegno, infine per il suo impeccabile stile di vita. Semplicemente perché è un Noia. E da un Noia puoi aspettarti solo profumi di bellezze mozzafiato, quelle della sua anima e della sua mente. Questione di codice di famiglia; quel codice sano e rigoroso che ha consentito ai nostri Padri – unica ricchezza – di attraversare i secoli ed entrare nel terzo millennio.

Sicché, dopo i fratelli Salvatore, saggista eccelso (4) e Francesco Noia, poeta notevole (5), ecco Ludovico, puntuale all'appuntamento con la nostra Trebisacce con questo libro stupefacente ad apporre una tessera tra le più importanti ad un mosaico che sembrava bocchegggiare per sempre nel mare, vago e nebuloso, dei *dicitur* e degli equivoci culturali, sì che *Casa Noia* può degnamente configurarsi quale *laboratorio permanente di cultura* in cui si studia, si progetta, soprattutto si sperimenta la fatica della ricerca ed anche il sudore tra carte ingiallite dal tempo e di documenti ammuffiti; e, in tanta febbrile operatività produttiva, non ci è difficile immaginare l'ombra discreta e protettiva di quel Piero De Vita, anch'egli ricercatore, poeta, demologo insigne, dialettologo eminente, nonché nume tutelare di questa straordinaria *Casa-laboratorio*.

Avventurarsi, fino all'altro ieri, senza lampada – la lampada della filosofia dell'arte, intendo

– in ogni anfratto del patrimonio artistico della Trebisacce dei secoli XV-XVIII nel buio pesto che l'avvolgeva era decisamente una sfida perdente. Perché di quel patrimonio non sapevamo nulla, anche se platealmente era sotto i nostri occhi. Io stesso, allorché nel 1972 organizzai la prima manifestazione artistica dell'Alto Jonio ero convinto che Trebisacce non avesse un entroterra artistico, fatta eccezione per il pittore Giovanni Cataldi, attivissimo fin dagli anni Cinquanta con proposte d'arte che fecero epoca. Un solo artista anche se bravissimo: troppo poco. Un affronto ad una cittadina che s'era guadagnato il titolo di perla dello Jonio. Fu così che tentai d'innestare anche la pittura su un albero da tutti considerato quasi sterile. Quell'innesto miracoloso partorì la Fioritura artistica e culturale di Trebisacce,

Questo di Ludovico Noia è il libro del disvelamento e della riappropriazione; infine, di una delle tessere tra le più luminose del grande mosaico – sì, grazie a questo giovane intellettuale trebisaccese, oggi possiamo dirlo con orgoglio – della nostra identità perduta. Quella artistica. Soffocata dal luogo comune e dallo stereotipo pseudoculturale che a Trebisacce hanno generato una colluvie di equivoci. Qui, sull'Arte, tutto è stato vero; ed è stato vero anche il contrario di tutto. Sicumera, ostentazione di autorevolezza, autopromozioni esagerate ed esagitate in ogni campo dello scibile umano, per non dire dei *repetita* autoreferenziali “*Se io avessi voluto...*” fino allo sbadiglio, hanno fatto la Letteratura del Nulla (niente a che vedere con la *Filosofia del Nulla* del poeta filosofo Leonardo La Polla, che è ben altra cosa!).

La realtà era ben diversa. Drammatica e bruciante. Intanto, Trebisacce non aveva storia! Un emangioma imbarazzante che da sempre ha coperto la pelle di questa nostra città fino ad oscurarne il faro abbagliante di una pur oggettiva ed operosa

sua fibrillazione socio-politica, artistica e culturale, che ne hanno fatto la “capitale”, legittima e indiscussa, dell'Alto Jonio. Pure, caparbiamente, ho sempre scritto che *Trebisacce non aveva storia semplicemente perché non aveva storiografi!*

E venne Giovanni Laviola. A ridarci la Storia. La nostra Storia. Lui, che Trebisaccese non era! Diciamo, anche se a bassa voce: quel lavoro certosino, puntuale, defatigante del Grande Vecchio, fra carte e documenti ingialliti dal tempo alla luce discreta di una lampada, avremmo dovuto farlo noi trebisaccesi. Noi che, inarrivabili fabulatori con cattedra alla Sorbona dei bar, siamo riusciti a tutto e persino a *quadrare il cerchio*, (6) finalmente!

Ed è venuto Ludovico Noia. Sì, proprio lui, il giovane intellettuale della Provvidenza, a ridarci la Storia dell'Arte. Un mondo che non credevamo di possedere.

Così, dopo Giovanni Laviola, grande storiografo che ci ha ridato la storia che tutti ci negavano, Renato Peroni, Cattedra di Protostoria Europea, che con le sue campagne di scavo archeologico sulla *trapeza* di Broglio di Trebisacce ed i suoi libri sui preziosi reperti affiorati, ha portato il nome della nostra città oltre i confini della Calabria e dell'Europa, Giuseppe Genise che, al di là del prezioso suo lavoro sui mulini di Trebisacce, del cui libro si è fatta garante nientemeno che *Italia Nostra*, continua la sua incessante ricerca sul nostro territorio con l'assalto sistematico agli atti notarili che stanno svelando una Trebisacce sempre più sconosciuta e interessante da un punto di vista sociostorico, ecco Ludovico Noia, appunto, con il suo libro- miracolo

La dignità scientifica dell'opera di Ludovico Noia

Questo non è un libro di sperimentazione linguistica in cui l'autore intenda misurarsi in

scrittura creativa.; sibbene un libro di *storiografia dell'Arte*, ovvero di ricerca scientifica sull'Arte; e la ricerca scientifica si fa con un *metodo* che, nella fattispecie, non può che essere quello ormai ufficiale che è passato attraverso i forellini minuscoli del setaccio di una colluvie infinita di sperimentazioni sul campo. Solo così il metodo è divenuto, appunto, criterio, ragionato e ordinato, da seguire per il conseguimento di un obiettivo. Nella fattispecie, dopo vari passaggi per rigorose sequenze logiche, (per indagare, conoscere, dimostrare, ecc.) il *metodo dialettico* esprime la sintesi di tesi e antitesi, in un processo di comparazione, mettendo a confronto i vari prodotti artistici che si intenda studiare. (Per la verità, atteso che a Trebisacce la superficialità, il dilettantismo e la saccenteria (e qui, cavolo!, ha ragione Dante Maffia) hanno combinato finora tanti equivoci sull'arte, non sarebbe male applicare il cosiddetto *metodo socratico* (adottato da Socrate, appunto) che si fondava sull'ironia, appunto, per irridere all'ignoranza e al vuoto sapere).

Ma, se tanto non dovesse bastare, sulla scientificità del lavoro di ricerca di Ludovico avrei appena bisogno di ricordare che uno scienziato dell'Arte, quale è stato Giorgio Leone, si è degnato di scrivere la prefazione al suo libro! Il sigillo a fuoco che si appone ai prodotti di qualità. Il marchio del prodotto DOC!

LA TRINITA'

La Trinità della Chiesa Matrice, di cui lo studioso trebisaccese non manca di darci la sua scheda tecnica, è la tela che già non era sfuggita all'attenzione di Piero De Vita e – umilmente mi permetto – a me stesso, anche se ho sempre evitato di farne menzione nella mia lunga produzione pubblicistica. Ricordo che, fin da bambino, allorché servivo la messa di don Tolentino, senza accorgermene, mi ritrovavo impalato e in estasi ai piedi di quel quadro. Ero convinto



Il Pittore Franco De Marco nella Chiesa Matrice copia la "Trinità"

che le figure del dipinto, il Padre e il Figlio, volessero comunicarmi qualcosa che non capivo. Quel dipinto era in me. Lo sentivo, vivo e palpitante, dentro la mia mente e nell'anima: era la prima volta che provavo l'emozione di

un incontro con l'arte che, poi, insieme alla scrittura creativa, avrebbe attraversato tutta la mia vita. Ma, allora contavo meno di dieci anni!

Tale sensazione – ma questo lo capii molti anni più tardi, come

modestissimo pittore e soprattutto allorché dovevo esprimere un giudizio di fronte a un manufatto artistico, ha determinato gran parte della mia estetica. E' stato il mio "metodo": *"La misura perfetta della verità sull'arte è direttamente proporzionale alla intensità delle emozioni che riesce a dare. Tutto l'altro è prodotto di scarto"*

Ma la Trinità di Trebisacce era anche il dipinto che mi ha comportato tribolazioni e sofferenze inaudite. Perché mi aspettavo che a qualcuno venisse in mente di farla restaurare, più che a farne eseguire da Antonio Cerra una copia! (ma, in proposito, bisogna precisare che, ancor prima, era stata eseguita altra copia a Firenze e sistemata accanto all'originale!). Già, una tela si restaura, a meno che non la si consideri capolavoro perfetto. Ma, sulla perfezione in arte queste copie della tela di Francesco Antonio Algaria rischiano di creare comunque un altro grande equivoco: La Santissima Trinità di questo artista di Cassano è da considerarsi un capolavoro? Capolavoro insuperabile, intendo? Ma non sono stati i Greci ad aver inventato lo stampo, proprio perché erano convinti di aver raggiunto la perfezione artistica e che "oltre" non si potesse andare, per cui dell'opera d'arte si dovesse fare solo copia, o copia della copia? Ed infine: l'idea di riuscire a realizzare un'opera assolutamente unica e inimitabile, non avrebbe dovuto impegnare il pittore Algaria nella scelta oculata del materiale pittorico, utilizzando diluendi appropriati? Già, perché non sappiamo, per esempio se egli ha usato olio di lino crudo, o cotto, olio di noce o di papavero o mestiche al litargirio: e, qualora ne abbia fatto uso, su che tipo di imprimitura egli ha dipinto. Perché, ho la vaga sensazione che la tela oggi presenti le classiche conseguenze di una *imprimitura*

sui generis, con plateali "scoppi" di colore laddove non vi sia stata uniformità di stesura o addirittura assenza o quasi di calcina.

Ma, grazie a Ludovico Noia, il più è stato fatto. Intanto, anch'io ho voluto farmi la mia copia. A modo mio, ovvero dal vivo. Autorizzato da Mons. Morano, ho piantato il cavalletto in chiesa sotto la Trinità originale ed ho lavorato per circa un'estate a farne copia. L'ho presentata al pubblici per la prima volta in occasione di una mia personale di pittura al Castello di Roseto Spulico. Oggi fa parte della Coll. Palermo- De Marco in Villapiana Scalo.

A TE, LUDOVICO NOIA

Ludovico Noia, Laurea in Storia dell'Arte, in questo suo libro ha svolto ruoli di storiografo dell'Arte, "scoprendo" addirittura un prezioso patrimonio artistico nella nostra città, ma evitando accuratamente di esprimere giudizi di valore sui vari manufatti. Come doveva essere.

Quanto alla lettura critica di tale patrimonio, mi dico convinto che potrà farla, fra non molto, proprio lui. Perché questo giovane intellettuale non ha smesso di studiare. Infatti, attualmente sta frequentando la Scuola di Specializzazione in Beni Storici Artistici presso l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli!

E siccome Trebisacce oggi è la città dei 100 pittori, 200 Maestri, 500 critici d'arte, compreso me, naturalmente, che sono pittore, poeta, saggista, storico, demologo, ecc. ecc. ecc. nonché il rappresentante perfetto dell'idiozia perfetta, giuro che da domani porrò fine alla mia carriera di critico. Perché da domani, dopo questo libro di Ludovico Noia, a Trebisacce si inizierà a parlare di Arte, con competenze specifiche, finalmente!

A te, dott. Ludovico Noia, anche a nome di Trebisacce tutta, per quello che hai fatto e che ancora farai, umilmente ti dico: grazie, MAESTRO!

NOTE

(1)- Roberto Calasso, *Le nozze di Cadmo e Armonia*, Adelphi Ed., Milano, 1988. Cit. pag. 198.

(2) Vittorio Sgarbi, *Davanti all'immagine* (Introduzione), CDE, Maggio 1990.

(3)- Pio Rasulo, *Il divenire dell'Estetica*, Adriatica Editrice, Lecce. (Pio Rasulo, cattedra all'Università di Lecce, è stato per poco tempo mio professore di Estetica, oltre che mio carissimo, grande amico).

(4) – Noia Salvatore, *L'Angolo del Botanico*, Tipolitografia Jonica, agosto 2005; *Molitura e pressatura*, Editori Fratelli Noia, Jonica Trebisacce.

(5) – Noia Francesco, *"Cerco"*, raccolta di poesie, Tipolitografia Jonica, anno 2001;

"Ludovico, il cammino di un uomo semplice". Editori Fratelli Noia. Tipolitografia Jonica.

(6) – Walter Pedullà, *Quadrare il cerchio*, Donzelli editore, Roma, 2005.

FRANCESCO SANTARCANGELO E LA VITA CHE NON MUORE

di Franco De Marco

Oltre ottant'anni alle prese con cavalletto, colori, pennelli! Un compleanno che merita un applauso, corale, commosso. Quell'applauso che non hai mai avuto in carriera. Perché in arte si cerca – e

oggi se ne trova in abbondanza – il difficile, l'informale, il "filosofico", e si tira dritto di fronte ad una tela che profuma di cose semplici, pulite, genuine. Sì, Francesco Santarcangelo, lo meriti questo applauso poderoso. Perché, come artista non hai mai tradito nessuno e, soprattutto, non hai mai tradito te

stesso, sì che tu racconti ancora con la tua tavolozza le favole della giovinezza della terra. Anche se l'ultimo pettirosso ti ha vomitato addosso veleni di lombrichi morenti. Non hai ancora capito, Francesco. Non hai capito che la favola bella della vita che non muore sei proprio tu, tu che sai ancora sognare, sai ancora dipingere candide pratoline, sai ancora cantare sulla vita che muore.

Con un artista come te, non c'è, non ci può essere definizione dell'arte che tenga; né regole, né filosofia dell'arte. Perché, come candida neve, tutto si scioglie nelle mani odorose di sudore di un pittore come te che da una vita lavora a un quadro infinito che forse non firmerà mai: l'incompiuto del più genuino e immenso pittore naif mai passato per la terra. Perché non c'è metro per misurare l'anima di un artista naif autentico, vero, sincero, pulito, immacolato. Già, anche la pulizia del naif s'è ormai sporcato.

Sì, sei rimasto solo tu, Francesco; solo tu a farci sentire ancora un po' puliti, a ridarci ancora qualche sogno che, grazie al tuo pennello incantato, ancora non si è seccato.

Insegnaci a sognare ancora, Francesco; insegnaci a dipingere gli sfumati impalpabili dell'anima di un uomo che non riconosciamo più in noi; insegnaci a ritrovare i nostri colori perduti, della poesia della vita.

Sì, dipingi ancora, Francesco Santarcangelo.

E' NATO LUIGI

Il 12 ottobre, a Roma, è nato Luigi, per la gioia di mamma Francesca e papà Francesco Longo. I nonni paterni, Luigi Longo e Rosetta Malatacca, quelli materni sig.ri Cesare e Margherita, nonché zia Ester e zio Antonio, raggianti di gioia, hanno letteralmente assaltato la culla del bellissimo Luigi, facendogli festa.

Da parte della Direzione e Redazione di Confronti, congratulazioni vivissime ai familiari tutti, mentre al piccolo Luigi gli auguri più sentiti di lunghissima vita coronata da successi e da ogni bene.

gelo. Non ti fermare mai. Perché fino a quando ci sarà un solo pittore naif sulla terra, torneranno, sì che torneranno ancora le primavere. Grazie a te, Francesco. antarcangelo-



Curriculum

Francesco Santarcangelo è nato a Trebisacce il 19, 9, 1937. Ha tenuto 7 mostre personali a Trebisacce, 3 a Villapiana Lido, ha partecipato a 3 estemporanee di pittura a Trebisacce, 5 a Villapiana Centro Storico, 3 collettive a Francavilla Marittima, 5 ad Amendolara, 1 a Roseto, 1 a Montegiordano.

Gli scrittori dell'Alto Jonio di Antonio Gerundino

Antonio Gerundino, dal 2010 al 2016 ha pubblicato già otto libri di storia locale, ma ha altri quattro volumi pronti per la stampa, e altri sei sono in lavorazione. L'ultimo che stiamo schedando è un'antologia di circa 270 scrittori dell'Alto Jonio cosentino. Ci sono poeti e poetesse, romanzieri, saggisti, storici, monaci e preti, militari e docenti universitari. C'è anche il "popolo", con qualche artigiano. Incontriamo anche gente che non ha avuto mai voce; specie i giovani, le donne e i religiosi.

Nella prefazione dello storico sandemetrese Salvatore Bugliaro vengono brevemente sintetizzati il contenuto e la motivazione di quest'altro libro di Gerundino: "... autore di diverse opere sul territorio; Gerundino è uno scrittore appassionato. La passione gli deriva dalla voglia di conoscere sempre più la propria terra e quella degli uomini che vivono di scienze, di politica, di arte, di musica di poesia, ecc. Interessante il quadro sinottico che riporta le comunità del territorio, il numero delle scrittrici si attesta a poco più del 19%."

Secondo me, il primo pregio di questa rassegna storica e bibliografica è la riscoperta di autori che vanno dal 1400 al 1900. Nelle 365 pagine incontriamo scrittori già noti, ma Gerundino porta alla luce autori le cui notizie erano assai frammentarie e lacunose. Abbiamo non solo molte donne che usano la penna; qualcuna è morta giovanissima, però ci sono molti religiosi che erano meno pigri dei preti di oggi. C'è pure una scrittrice bambina: Caterina Chiaradia, nata nel 2006 a Francavilla Marittima.

Della cultura "scritta" di questa zona, che va dall'Alto al Basso Jonio, abbiamo già qualcosa: Giovanni Laviola negli anni '80, quando fu presentato *L'Alto Jonio*

Patrizia Mazzei: "Don Pietro De Tommaso e la società villapianese della prima metà del 900"

Attraverso la vicenda, controversa, dell'attività pastorale-sociale di un prete, l'autrice affronta ciò che in un comune dell'Alto Jonio cosentino, Villapiana, avviene nella prima metà del novecento.

A parlarne, giorno 30 dicembre a Villapiana, sono stato, dopo l'introduzione del Sindaco Paolo Montalti e la prof.ssa Tiziana Otranto, editrice del libro, i relatori Vincenzo Filardi, Totonno Miniaci, Gianni Mazzei.

È stato messo in evidenza, con testimonianze dirette, compresa quella di Remigio Maffia, la complessa figura di un sacerdote non sempre presente negli schemi nei quali la gente si aspetta possa vivere un ministro di Dio.

Da una parte c'è l'eredità spirituale che don Pietro eredita dal suo predecessore, l'arciprete Pizzulli: 1) formazione di coscienze cristiane,

2) restauro delle Chiese cadenti

3) santificazione personale, dall'altra, visto il contesto della povertà durante il periodo di guerra, c'è l'attualizzarsi di attività pratica, secondo l'indicazione della *Rerum Novarum*, per venire incontro alle necessità materiali del popolo: quindi apertura di cantiere di lavoro, intraprendenza manageriale che in parte suppliscono anche alle varie carenze strutturali delle amministrazioni del tempo, sulla scia di una sociologia

della pastorale che in Calabria vedeva in don Carlo Cardona, prete di Morano, fondatore delle cooperative bianche, un antesignano.

Probabilmente questo connubio di aspetto pastorale e aspetto di concreta attività a servizio del popolo ha nociuto alla missione di questo intraprendente sacerdote, in parte per invidia in parte perché sfugge di mano allo stesso don Pietro, anche a causa di rovesci economici, creandosi così in Villapiana due schieramenti che lacerano la comunità e che costringono il Vescovo del tempo, mons Barbieri a sospendere il De Tommaso a divinis e ad allontanarlo dalla parrocchia di Villapiana.

L'autrice non prende posizione sulla vicenda; espone fatti e testimonianze che ricava da documenti, e nella parte finale



del libro mette in evidenza sia le accuse che vengono rivolte al prete, sia le difese e infine ciò che lo stesso don Pietro dice di se stesso. Questa parte, durante il convegno, è stata magistralmente recitata da giovani del luogo: Pucciano, Aurelio, Darvisci.

Dalle varie relazioni, congiuntamente emerge, comunque, l'affabulazione di don Pietro, la sua capacità di entrare nella psiche del popolo, la disponibilità ai vari bisogni dei singoli e il dare alla visione cristiana anche una dimensione di concreto aiuto materiale.

Emerge anche questo fervore di don Pietro che continua anche nella vicina Trebisacce dove nel 201 muore, con attività anche culturali come la fondazione del periodico "la cenerentola dell'alto jonio" e l'apertura di una tipografia e di una scuola privata.

Il libro di avvale di un nutrito numero di foto in bianco e nero che seguono, come sequenze filmiche, i vari passaggi della vita, materiale, urbanistica e religioso-politica di Villapiana per quasi un secolo.

Sicuramente, la nuova edizione, auspicabile, si avvarrà di altra documentazione, a cominciare dall'archivio diocesano, le deliberazioni del comune di Villapiana, gli atti dei processi avuti nella parte finale della vicenda De Tommaso a Villapiana che ha coinvolto specialmente le donne a sua difesa, articoli del periodo (specie quelli comparsi in "la parola socialista"), libri come "La cancrena del mezzogiorno" di Pittelli, tesi di laurea come quella della prof.ssa Maria Pia Bonanno

Patrizia Mazzei, *Don Pietro De Tommaso e la società villapianese della prima metà del 900*, Kadmo edizioni, 2017, euro 15, pagg. 187.

Nota red.le. Per la bibliografia, citare l'articolo di Leonardo La Polla, "A proposito di Don Pietro De Tommaso" pubblicato sulla rivista di Mario Brigante NESSUN DORMA, numero di marzo 2015.



calabrese dei fratelli Odoguardi, lesse una sua lunga relazione sugli autori nostrani. Successivamente uscì un'antologia sui poeti dell'Alto Jonio curata da Maffia. E' doveroso ricordare anche l'opuscolo curato da Salvatore Bugliaro "Poeti e Narratori dello Jonio-Sibaritide-Crotonese", pubblicato nel 2005 presso la Grafosud. Pare che Gerundino abbia sentito il dovere di compiere un lavoro storico, perché certi autori del passato, e anche di oggi, sono stati tratti fuori dal buio e dalla dimenticanza, e forse anche da certo razzismo culturale.

(Giuseppe Rizzo)

Antonio Gerundino, *Gli scrittori dell'Alto Jonio Cosentino dal '400 al 2016*, Comune di Amendolara Editore, nov.2017